



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

è appena iniziato l'anno 2002; il mese scorso, con gli auguri per le Festività, abbiamo brevemente ripercorso il 2001, con i suoi momenti di gioia e di frustrazione, nelle alterne vicende che si sono succedute.

Ora è il momento di iniziare l'attività del nuovo anno, con l'obiettivo di mantenere i buoni propositi ed operare per continuare coerentemente nella via intrapresa.

Quest'anno vede anche come scadenza rituale il rinnovo del nostro Consiglio Comunale e degli organi esecutivi della nostra associazione.

Al di là degli aspetti formali del regolamento, che sarà riproposto nel prossimo numero del nostro Notiziario, desidero rivolgere un appello a quanti sono vicini al modo di sentire, di operare, che hanno a cuore la nostra Associazione ed i nostri Concittadini, che hanno la buona volontà di dedicare un po' del proprio tempo e delle proprie energie con spirito di servizio alle nostre attività ed iniziative nel nome degli ideali che ci accomunano: è un appello ed un invito a rendersi disponibili e candidarsi perché, raccogliendo i consensi degli elettori, possano svolgere un ruolo attivo, con partecipazione convinta, per la continuità ed il rafforzamento del nostro Comune.

Stiamo cercando come impegno di fine consiliatura di porre le basi perché i nuovi eletti possano trovare una via

► a pag.2

All'On. Silvio Berlusconi
Presidente Consiglio
dei Ministri

All'On. Gianfranco Fini
Vicepresidente Consiglio
dei Ministri

Illustrissimo Signor Presidente, Illustrissimo Signor Vicepresidente,

ci rivolgiamo a Voi in quanto massimi esponenti del Governo della Repubblica e leaders indiscussi dei due maggiori Partiti dell'attuale maggioranza parlamentare (senza con ciò voler sminuire, in alcun modo, il ruolo degli altri Partiti dell'alleanza) e, pertanto, in quanto principali garanti politici dell'attività del Governo in carica. Ci permettiamo indirizzare questo appello per conoscenza alle altre Autorità dello Stato, in considerazione della gravità della situazione, che, una volta di più, comporta inammissibili violazioni degli inalienabili diritti della gente Giuliano-Dalmata e che appare disattendere le affermazioni dello stesso Presidente della Repubblica, proferte con la massima chiarezza nel suo recente viaggio in Croazia, in Istria e nel Carnaro e diffuse persino dagli organi di informazione; abbiamo ritenuto trasmettere questo appello anche a chi ha saputo richiamare sull'iniquo

Un appello

trattamento riservato ai Giuliano-Dalmati persino l'attenzione del Presidente degli Stati Uniti d'America e delle massime Autorità americane, allo scopo di ottenere un sostegno che, troppo spesso, le Autorità italiane ci hanno negato.

Ci sono giunte, ahinoi, notizie molto preoccupanti circa le intenzioni di alcuni esponenti del Governo in carica, che sarebbero predisposti a benedire a scatola chiusa un trattato di amicizia con la Croazia... il tutto, una volta di più, sulla pelle degli Esuli: pretendere la rettifica o la censura delle vignette di Forattini - per quanto esercizio di dalemiana e pertanto recentissima ed autorevole memoria -, lungi dal risolvere il problema, porta anzi al risultato di evidenziare il vizio sostanziale. Per doveroso rispetto nei confronti delle Istituzioni (forse pragmaticamente eccessivo, se è vero che chi rivendica con la violazione e gli attentati attenzione per le proprie posizioni ottiene spesso ben altra e più concreta solidarietà) e nei Vostri, non intendiamo sindacare, in questa nota, l'affidabilità di alcun membro dell'attuale Governo. I Giuliano-Dalmati, però, conoscono purtroppo assai

bene l'influenza nefasta che certi gruppi industriali, assolutamente privi di scrupoli etici, possono avere nel determinare le scelte politiche, e hanno già sperimentato gli effetti della presenza nei Governi di persone ideologicamente legate alla controparte o legate a gruppi certamente più interessati a impiantare stabilimenti (magari automobilistici) in Croazia che a garantire il rispetto dei più elementari diritti dei profughi e dei loro discendenti, sin dai tempi di De Gasperi (troppo sensibile alle pressioni di taluni industriali interessati alle risorse idroelettriche e preoccupato più per l'integrità territoriale dell'Alto Adige/Sud Tirolo - abitato da gente che aveva rinunciato alla cittadinanza italiana per adottare quella della Germania hitleriana - che per la sorte degli Italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia - i quali, per la loro fedeltà alla Patria, stavano subendo violenze, soprusi ed angherie di ogni genere da parte degli Slavi -), responsabile non meno di Togliatti (emissario del Komintern e allora tenace sostenitore del "compagno Tito") dell'abbandono della Venezia Giulia agli invasori jugoslavi, pas-

sando per l'odioso diktat di Parigi del 1947, per il successivo accordo italo-jugoslavo relativo ai danni di guerra - pagati dalla Repubblica Italiana alla ex Federazione Jugoslava con i "beni abbandonati" dei Profughi, così violando platealmente, nel suo unico elemento di equità, il suddetto iniquo diktat che, almeno su questo punto, faceva salvi i diritti di proprietà degli esuli - e per lo spregevole tradimento di Osimo del 1975.

Ci ostiniamo a confidare che il Governo della Casa delle Libertà non commetta atti che avremmo, almeno, potuto considerare - per quanto ignobili - prevedibili da parte di altri soggetti politici, storicamente collegati, anche per ragioni ideologiche, ai carnefici della nostra gente e predatori dei nostri beni; confidiamo, soprattutto, nel Vostro personale senso della giustizia e dell'onore e nella Vostra autorevolezza, che può prevenire e impedire ulteriori e nuove ignominie.

La nostra situazione, quasi di "stranieri in Patria" (tanto per parafrasare un grandissimo Italiano che, come noi, tanto più trascurati sia dalla storiografia "ufficiale" sia dalla "vulgata", pagò il proprio patriottismo con la svendita da parte altrui della terra natia propria e dei propri avi), appare talvolta paradossalmente più indifesa di quella che, anche grazie alle iniziative di questo Governo e - comunque - grazie all'impegno antico e costante di alcuni esponenti dell'attuale maggioranza e del Governo stesso, è ormai riconosciuta agli "Italiani all'estero". La capacità dimostrata dai nostri correghionali trapiantati in America di mobilitare l'intera comunità italo-americana, se per un profilo ci ha dato forza e restituito energia per batterci, per altro profilo ci ha in-

► a pag.2



Il concittadino Francesco Fatutta nelle sue ricerche d'archivio è riuscito a reperire questa foto (presumibilmente del novembre 1918) con la seguente didascalia: "Le nostre auto-blindate a Preluca".

Per gli indennizzi

Come anticipato il mese scorso, un provvedimento governativo ha prorogato al 31 maggio 2002 il termine per la presentazione della "domanda confermativa" prevista dall'articolo 2 della legge 137 del 29 marzo 2001.

È necessaria per poter ricevere un ulteriore acconto sull'indennizzo per i beni abbandonati e ceduti ai sensi delle leggi precedenti allo Stato Italiano, col mandato alla vendita per compensarne il valore con i danni di guerra riconosciuti alla ex Jugoslavia.

Tale domanda è pregiudiziale sia per ricevere l'ulteriore acconto, sia, riteniamo, per risultare "aventi diritto" per un auspicato nuovo provvedimento, che come Federazione cercheremo di ottenere per un indennizzo dignitoso e definitivo sulla base del valore reale dei beni.

Si ricorda poi che comunque tale domanda non può in alcun modo influire sulla possibilità di ottenere un'eventuale restituzione dei beni per coloro che lo desiderano, che potrà divenire proponibile solo dopo modifiche legislative del governo Croato e ad accordi conseguenti con l'Italia.

Ricordiamo quindi che la Gazzetta Ufficiale n. 275 del 26 novembre 2001 ha pubblicato il decreto legge n. 411 del 23 novembre 2001, che all'art. 7 recita:

"Indennizzi a cittadini ed imprese in territori della ex Jugoslavia già soggetti alla sovranità italiana:

Il termine per la presentazione della conferma delle domande di cui all'articolo 2 della legge 29 marzo 2001, n. 137, ai fini del riconoscimento dell'ulteriore indennizzo di cui all'articolo 1 della medesima legge, scade il 31 maggio 2002".

G.B.

Un appello

► da pag. 1

dotto ad amare considerazioni circa la tendenza italiana a considerarci un fastidio e un ostacolo per il radioso avvenire di certe operazioni politico-economiche.

Consideriamo di fondamentale importanza, oltre che politicamente e moralmente giusto, il fatto che il Ministro per gli Affari Esteri presieda personalmente la riunione con le Associazioni degli Esuli istriani e dalmati e che si proceda alla [eventuale] firma del Trattato di amicizia con la Croazia soltanto dopo un esito positivo di tale riunione, al quale subordinare la firma medesima; riteniamo

nostro imprescindibile diritto-dovere denunciare con qualsiasi mezzo ogni sbandamento rispetto a tale linea.

Desideriamo soltanto ottenere ciò che ci spetta e che non ancora è irrimediabilmente perduto, e desideriamo dalle più intime profondità del nostro spirito, individuale e collettivo, poter esserVi definitivamente grati per aver ristabilito almeno i diritti dei quali possono fruire i vivi, con ciò ristabilendo in qualche modo anche una forma di concreto rispetto per i morti [...].

Il presidente Prov. A.N.V.G.D. - Genova Fulvio Mohoratz

In poche righe

Ci pare importante sottolineare che nel giorno del S. Natale l'Arcivescovo di Fiume Mons. Ivan Devcic, assistito dal Cappellano militare don Ivan Jurisic, ha celebrato nella cattedrale di S. Vito la S. Messa in italiano, accompagnato dai canti del Coro Fedeli Fiumani. Nell'omelia l'Arcivescovo ha, tra l'altro, ricordato che la Chiesa deve essere mediatrice, iniziatrice e guida nel dialogo tra gli uomini e Dio, dappertutto ed in tutte le circostanze.

Ha poi invitato i fedeli ad essere vigili ed attenti come i Pastori di Betlemme, per non lasciarsi sfuggire le parole di Dio, specie in un'epoca come questa, di grandi trambusti e distrazioni.

Il 22 dicembre 2001 si è tenuta ad Umago l'XI sessione lavorativa dell'Assemblea dell'Unione Italiana, che, tra i tanti temi trattati, ha approvato la posizione assunta dalla stessa Unione sul "Disegno di legge sulle modifiche ed integrazioni alla legge di denazionalizzazione dei beni sottratti ai legittimi proprietari dal regime jugoslavo" (dopo la seconda guerra mondiale).

Sono state richieste due modifiche al testo governativo presentato al Sabor, perché vengano considerati ed ammessi anche coloro che, residenti all'estero, nel giorno della confisca dei loro beni avevano la residenza sul territorio della ex Jugoslavia ed odierna Croazia, o ai loro legittimi eredi di primo grado, che ne facciano richiesta.

Si è tenuta giovedì 20 dicembre u.s. l'assemblea della Comunità Italiana di Fiume nell'Aula Magna della Scuola Media Superiore Italiana. Il Presidente Lekovic ha ripercorso i 55 anni di vita della Comunità, con alterne vicende tra innumerevoli difficoltà, tratteggiando tempi e programmi per l'attività futura.

Questa dovrebbe riprendere solennemente a Palazzo Modello nella sede ristrutturata alla fine del prossimo mese di febbraio.

Amici. ► da pag. 1

aperta per continuare di slancio ad operare.

Attendiamo quindi con particolare simpatia e fraterna amicizia quanti vorranno dare la loro disponibilità candidandosi, anche per poter contare su consiglieri ed assessori che con spirito giovanile possano raccogliere il testimone.

"Ad maiora" e "ad meliora".

G. Brazzoduro

Mentre in altra parte diamo conto dei lavori della giunta del nostro Libero Comune, riunitasi il 15 dicembre scorso, e del comunicato emesso ed inviato ai vertici governativi per puntualizzare la situazione creatasi sull'annoso problema dei beni abbandonati, desideriamo qui far conoscere il testo della lettera inviata ai massimi esponenti del Governo ed istituzionali dal nostro Assessore Fulvio Mohoratz, a firma del Comitato di Genova dell'A.N.V.G.D.

Delle lettere manoscritte...

... che pervengono in Redazione, siamo per lo più in grado di dare soltanto breve notizia. Gli Autori delle lettere medesime possono comunque riproporci con stesura dattiloscritta i relativi testi integrali (e queste "riproposte" dattiloscritte saranno poi da noi pubblicate nei limiti delle disponibilità di spazio del nostro Notiziario).

Contro Oskar Piskulic

Per il processo "foibe - Piskulic"

Per il processo più o meno propriamente detto "foibe-Piskulic", sinora si sono avute per lo più notizie specifiche piuttosto brevi: in merito sia alla sentenza di primo grado, sia agli atti d'appello interposti contro tale sentenza.

Appare utile quindi integrare le suaccennate indicazioni con varie citazioni per lo meno di alcuni passi di tre atti, e precisamente de: la sentenza surrichiamata, il ricorso dell'Avv. di parte civile Augusto Sinagra, il ricorso del Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Giovanni Malerba.

Si riportano pertanto qui di seguito le citazioni in questione.

SABATO 29 DICEMBRE 2001 IL PICCOLO

REPORTAGE Nuovo libro-diario pubblicato da Giacomo Scotti

L'epopea dei vinti in Croazia fra storie di profughi e massacri

Trieste sabato 22 dicembre 2001

GLI INQUILINI ABUSIVI SARANNO SLOGGIATI E TRASFERITI ALTROVE

La Croazia restituirà i beni agli esuli serbi delle Krajine

Subito, 10 novembre 2001 LA VOCE DEL POPOLO

PROPOSTA LA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE

I contadini ora rivogliono i terreni confiscati nel '47

IL PICCOLO ISTRIA, LITORALE E QUARNERO VENERDI 21 DICEMBRE 2001

ROMA Il sottosegretario Antonino ha convocato l'ambasciatore Kruljovic

Pescherecci bloccati: la Farnesina protesta

Trieste giovedì 15 novembre 2001

LA STORIA MANIPOLATA

QUELLA ALLESTITA A BRESCIA VUOLE DIMOSTRARE LA CROATICITA' DELL'ADRIATICO ORIENTALE

La mostra degli inganni

Trieste martedì 13 novembre 2001

SARDOS: «FU SCATENATO DA TITO PER CREARE LE PREMESSE DELLA PULIZIA ETNICA»

Il terrore contro gli italiani

Contro Oskar Piskulic

Natura e funzioni dell'OZNA

OZNA (Odsek za zascito naroda ovvero Odjeljenia Zastite Naroda) significa "Organizzazione per la difesa della Nazione", ovvero "Sezione per la difesa del popolo". Il corpo figura come sezione del Comando Militare di Belgrado.

Secondo un documento di fonte italiana risalente all'immediato dopoguerra [...] compiti dell'OZNA sono:

- vigilanza atteggiamento politico capi e gregari esercito partigiano;

- controspionaggio;
- controllo comandi alleati in Jugoslavia e in Italia e nei Balcani;

- propaganda per l'accettazione del regime di Tito [...].

Le due fonti documentali [...] Troha e Pupo confermano in sostanza l'informativo segreto del settembre 1945. L'OZNA, polizia politica segreta, era la "longa manus" del Comitato centrale del Partito comunista di ispirazione titina. Il suo compito prevalente, in tempo di guerra, era di vigilare sull'orientamento politico delle truppe e dei comandi, nonché di raccogliere informazioni in vista della imminente epurazione. Epurazione alla quale avrebbe essa stessa provveduto in prima persona, con metodi drastici, quando non spietati, nel quadro della direttiva politica impartita dai vertici di Belgrado: portare a compimento l'annessione non della sola Fiume, ma dell'intera Venezia Giulia [...].

Come si vede, le fonti processuali e l'ampia documentazione prodotta dalle parti individuano nell'Ozna una vera e propria "polizia politica" [...].

Ai combattenti spettava il compito di condurre la campagna militare contro i nazifascisti, mentre agli uomini dell'OZNA quello di curare l'ortodossia ideologi-

ca delle truppe e di vigilare contro infiltrazioni di agenti nemici.

(dalla sentenza dd. 11.10.2001 della 1^a Corte d'Assise di Roma nel procedimento penale nei confronti di Oskar Piskulic, pp. 16 e 19-22).

Le motivazioni di un ricorso

[...] La Corte di Assise di Roma, per sostenere la tesi secondo la quale Sincich fu ucciso perché rappresentava un pericolo per lo scopo annessionistico sostenuto dalla Jugoslavia "evidenzia una sorta di paradosso dell'ipotesi accusatoria: che, cioè, si siano voluti eliminare Sincich, Blasich e Skull in quanto italiani - o portatori di sentimenti di italianità - a fronte di una coerente storia personale tutta votata alla difesa del principio dell'autonomismo fiumano... È consegnato alla storia come gli autonomisti si opposero tanto alla pretese jugoslave che a quelle dell'Italia pre-fascista e fascista".

Quanto riportato corrisponde solo in minima parte alla realtà, soprattutto a quella realtà che sola deve interessare al giudice: cioè quella risultante dall'istruttoria dibattimentale.

Il primo elemento risultante dall'istruttoria dibattimentale contrastante con la tesi portata dalla sentenza impugnata, può rinvenirsi nella risposta che Blasich diede a Piskulic, il quale gli chiedeva di pronunciarsi in favore dell'annessione di Fiume alla Jugoslavia, durante la famosa riunione del settembre 1944. "Se i contadini del Montenegro combattono per la libertà, lo stesso fanno anche gli italiani di Fiume" [...].

È lo stesso Piskulic, in un'intervista (acquisita agli atti) rilasciata al periodico croato "Globus", a dire che "Gli autonomisti erano principalmente italiani di Rijeka (Fiume) che ritenevano che Rijeka avrebbe dovuto avere uno speciale status, ma sotto l'Italia".

"Quanto poi al fatto", continua la Corte di Assise di Roma, contraddicendosi, "che gli autonomisti fossero

in grado di armarsi e di portare una qualche minaccia militare al subentrante potere jugoslavo, è circostanza che, concordemente, tutti gli storici e gli esperti sentiti a dibattimento (in accordo fra loro e con le fonti documentali) escludono" [...].

(dall'atto di appello, avverso la sentenza dd. 11.10.2001 della 1.a Corte d'Assise di Roma nel procedimento penale nei confronti di Oskar Piskulic, appello interposto dall'Avv. di parte civile Augusto Sinagra, pp. 17-18).

Motivazioni di un altro ricorso

[...] deve dunque escludersi che l'omicidio Sincich ad opera di Oskar Piskulic sia stato determinato, anche solo in parte, da moventi politici, e ciò in quanto: a) la finalità di rendere concretamente possibile l'annessione di Fiume alla Jugoslavia era stata di fatto già raggiunta, tant'è che l'annessione fu pubblicamente proclamata il 6 maggio; b) in ogni caso, atteso il quadro politico-militare determinatosi all'alba del 3 maggio 1945, gli autonomisti non costituivano più un ostacolo a quel disegno, di guisa che, se anche un movente politico poteva sussistere nel momento (settembre 1944) in cui la prima minaccia di morte fu pronunciata, esso era certamente venuto meno allorché il delitto venne commesso. Rimane, a questo punto l'ulteriore fine politico che la sentenza individua (pg. 86) "nell'incutere sgomento in chi avrebbe voluto Fiume territorio italiano": ma qui, a ben vedere, non si trattava di una finalità politica, posto che l'obiettivo politico dell'annessione era ormai, si ribadisce, una realtà, bensì di una pura e semplice rappresaglia (rectius vendetta) politicamente e militarmente inutile, ma esclusivamente rispondente al sentimento profondamente antiitaliano che all'epoca animava gli jugoslavi. Sentimento dal quale, come si è detto, Oskar Piskulic non era certamente immune, come all'evidenza emerge da sue anche recenti dichiarazioni rese alla stampa (ex ore tuo loquor...),

correttamente ritenute dal primo Giudice utilizzabili (v. pg. 44 e 82)... pur se di fatto non utilizzate [...].

(dall'atto di appello, avverso la sentenza dd. 11.10.2001

della 1.a Corte d'Assise di Roma nel procedimento penale nei confronti di Oskar Piskulic, appello interposto dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Giovanni Malerba, pag. 10).

La visita del Presidente

Ripercorrendo un itinerario

(2)

Altre due tappe hanno completato la visita dei due Presidenti a Rovigno e Pola.

Dopo un indirizzo di saluto del direttore del Centro Ricerche Storiche di Rovigno prof. Giovanni Radossi, è seguita una breve visita al centro, al termine della quale ha intrattenuto i presenti il Presidente dell'Università Popolare di Trieste prof. Raimondi; al termine il Presidente Ciampi ha fatto il discorso conclusivo.

Nel pomeriggio a Pola l'incontro ufficiale più importante con tutte le autorità locali, i rappresentanti di tutte le Comunità degli Italiani, ospiti nella sede di quella locale, con un collegamento in diretta col teatro Nazionale di Spalato, presenti i maggiori esponenti delle Associazioni di Esuli nelle persone dell'Esecutivo della Federazione di tali Associazioni.

Dopo il discorso del Presidente dell'Unione degli Italiani prof. Rota, si sono rivolti ai presenti il Sindaco di Pola, il Presidente della Federazione degli Esuli Guido Brazzoduro, l'on. Furio Radin, deputato italiano al Parlamento di Zagabria, per concludersi con il discorso del Presidente Ciampi.

Dopo una breve visita alla vicina Arena, l'ultimo "bagno di folla" si è avuto alla Scuola Italiana Dante Alighieri, inaugurata dai due Presidenti con i loro autorevoli discorsi, dopo il saluto della Presidente e di altre autorità.

Siamo particolarmente lieti della dichiarazione del Presidente Ciampi al suo rientro in Italia, che ha definito l'itinerario fatto "un viaggio che mi ha commosso nel profondo del cuore". Altrettanta forte commozione è rimasta in tutti coloro che hanno potuto seguire ogni tappa, ogni incontro, ogni discorso di questo indimenticabile 10 ottobre 2001.

G.B.

Nella "Comunità" (a Fiume)

(2)

Vorremmo essere un mastice, un mastice che unisce la cultura di due Popoli, quello Croato e quello Italiano per costruire una unione di rispetto, di tolleranza, di comune progresso civile e di sincera amicizia.

Signor Presidente, Lei vede qui, davanti a Lei, i rappresentanti di tutte le istituzioni italiane di Fiume: la nostra Comunità con le sue molte strutture culturali, gli asili, le scuole, il giornale, il teatro, la radio e, assieme a loro, i rappresentanti degli italiani delle cittadine del Quarnero a noi vicine; Abbazia, Laurana, Moschiena, Cherso, Lussino e anche le delegazioni degli esuli fiumani in Italia. Tutti, ne sono convinto, chiedono a Lei di non essere dimenticati, di essere ascoltati, di essere considerati parte integrata del Popolo italiano, un ramo nemmeno tanto distante dal tronco originario comune.

Da ciò la responsabilità nostra, ma anche delle istituzioni rappresentative della Repubblica Italiana per un supporto programmatico e continuo per la nostra esistenza e per il nostro sviluppo.

Noi vorremmo considerarci il faro più a oriente della civiltà italiana, un faro che può illuminare la via verso un comune, pacifico progresso ed una sincera amicizia tra i nostri due popoli.

Questo è quello che noi fiumani e italiani auspichiamo ed è il traguardo per il quale vogliamo operare con il nostro esempio di costruttivo lavoro e di civico comportamento.

Voglio terminare questo mio breve intervento e salutarLa con il grido che ha accompagnato sempre tutto il Popolo Italiano, dal Risorgimento ad oggi: "Viva l'Italia"!

(Discorso del Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume dr Alessandro Lekovic in occasione della visita alla Comunità del Presidente della Repubblica italiana, onorevole Carlo Azeglio Ciampi il 10 ottobre 2001).

I giorni della svastika (a Fiume)

(4)

Fu in tal modo che entrò in scena il Carlo, e con lui tutta la sua banda.

Non avvenne niente di straordinario, ma il radunarsi insieme a parlare delle cose future aveva in sé qualcosa di romantico e di torbidamente fascinoso, specie considerando che, mentre i partigiani slavi avevano alle costole solo i tedeschi, noi avevamo alle costole sia gli uni che gli altri: i tedeschi perché non avrebbero sopportato mai

l'idea che qualcuno li considerasse alla stregua di un fico marcio che da un momento all'altro cade in terra da solo e vi si spiaccia, senza neanche scuotere la pianta - cosa che poi avvenne regolarmente, - e gli slavi perché l'idea che professavamo metteva i bastoni fra le ruote delle loro secolari e sacrosantissime aspirazioni e per i quali pertanto noi meritavamo - per via delle nostre idee autonomiste - soltanto calci e vituperi a

L'altro ieri (e prima ancora)



morte, come poi, altrettanto regolarmente si ebbero a subire.

Così, dato che lavoravo alla Todt, da uno della banda mi fu proposto di trafugare una carta topografica delle fortificazioni del litorale, da inviare - mi si disse - alle formazioni partigiane del Friuli. Mi si fece il nome della brigata Osoppo, dalla quale sarebbe poi stata inoltrata agli americani bombaioli. Ed io che ero pur sempre figlio, sebbene solo adottivo, di un popolo di eroi, subito pensai: ecco una buona occasione per far qualcosa di utile al prossimo in questa sporca vita. E non pensai per nulla alla deportazione e alla morte. Non è però che mi apparisse molto chiara l'utilità di una simile carta in mano agli americani bombaioli, tanto più che vi erano rappresentate delle fortificazioni che qualsiasi passante che non fosse stato totalmente cieco poteva vedere benissimo ad occhio nudo.

Ma è l'insieme delle fortificazioni che sfugge al passante - mi fu detto, e io tacqui, perché in fondo anche questo poteva essere vero.

Ma l'argomento che mi decise lo trovai tutto da solo. Sta a vedere - mi dissi - che se gli passo una bella carta con tutti quei cercholini rossi sparsi dappertutto dove sono, gli americani la smetteranno di sganciare bombe a casaccio sulle case della gente e cercheranno di colpire i bunker.

A ripensarci ora, un'ingenuità di questa portata è roba da chiodi. Bisognava proprio avere il cervello bacato al massimo per dimenticare la spartizione del mondo perpetrata a Yalta e, soprattutto, la guerra dei nervi!

Comunque la decisione fu presa. Se tuttocì fosse stato richiesto e deciso un mese prima, la cosa sarebbe stata di un facilità tale da compierla col sorriso sulle labbra, ma ora, con quella cerbera di tedesca carica di registri non c'era da prenderla alla leggera. E mica possedevo la microcamera nella stilografica, che avrebbe facilitato enormemente le cose. Qui si trattava di fregare la carta così com'era, bella intera, lunga un metro e larga almeno settanta centimetri, e di inol-

trarla tal quale. Bisognava attendere perciò con pazienza l'occasione propizia, continuando a giocare a preferanz come niente fosse successo, come niente stesse per succedere. E così fu. Attesi, entrai e uscii dall'ufficio della cerbera innumerevoli volte, persi e vin-

si alle carte, assistetti smoccolando ad altre fumate di bombe americane sulla città, ingurgitai non so quanti miriagrammi di patate alla mensa, finché il momento propizio arrivò all'improvviso.

Enne Enne
(4. continua)

Spettacoli e cultura a Fiume

(2)

Nell'Archivio storico ricco di materiale documentario riguardante l'arte musicale, il direttore della Scuola Comunale di Musica trovò pure un atto datato 21 aprile 1819 col quale l'Autorità Superiore chiedeva al Podestà di "raccolgere tutte le melodie dei balli nazionali in speciale poi di quelli che in occasione di particolari festività, matrimoni e funebri esequie sono state introdotte".

Da tale richiesta si comprende che anche a Fiume, a quell'epoca, tutte le festività e le cerimonie, nonché i funerali venivano solennizzati con balli o canti, come del resto già si usava nei paesi meridionali e specialmente nell'Italia centrale dove la superstizione voleva che si allietasse ogni avvenimento per quanto mesto e doloroso, con un po' di musica.

Nel 1824 il Magistrato Civico stanziò la somma di 42,30 fiorini per la conservazione degli strumenti musicali della Scuola che all'epoca, era diretta dal Maestro di Cappella Venceslao Wenzel; Direttore Amministrativo fu nominato il Nobile Consigliere Patrizio Barone Lodovico de Lazzarini.

Nel 1825 fu assunto un nuovo maestro, incaricato di costituire una musica turca (banda).

Nel 1827 la scuola aveva sede nella casa del Signor De Adamich. Gli allievi e gli insegnanti avevano l'obbligo di cooperare alle funzioni liturgiche nelle varie chiese.

Nel 1833 un'allieva di canto, Caterina Mihich, presentò una richiesta di sussidio per le sue prestazioni alle funzioni religiose, ed il Consiglio Capitanale, concedendoglielo, accompagnò la decisione col seguente scritto: "In speciale considerazione dei documenti annessi alla presente istanza, si accorda per una volta tanto a favore della suddetta ragazza Caterina Mihich un sussidio di 30 fiorini che verso quietanza dei di lei genitori sarà pagabile dalla subalterna cassa civica; e ciò affinché siffatta straordinaria gratificazione capitanale serva di eccitamento alla residua gioventù fiumana frequentante questo civico istituto musicale. Nel 1836 il posto di Direttore della Scuola di Musica venne assunto dal maestro Giovanni Zayz che fino alla sua nomina si trovava a Zara quale Maestro della Banda Militare del Reggimento di Fanteria.

Nel 1840 il Comune faceva erigere a proprie spese un chiosco nei Fondi Simonetti allo Scoglietto destinato ad accogliere i Suonatori della Banda Militare di guarnigione in città per i pubblici concerti e per tali prestazioni concedeva loro un sussidio annuale di 100 fiorini.

Dalla sede primitiva in casa De Adamich, nel 1842 la Scuola Comunale di Musica venne trasferita prima nella casa di Iginio Scarpa e poi quella di Francesco Battaglierini col quale venne stipulato un contratto per 5 anni e stabilita una pigione annua di 220 fiorini.

Periodi più o meno lunghi di decadenza e rinascita si alternarono per questo Istituto e più volte le Autorità Comunali minacciarono di far sospendere ogni attività della Scuola; ma i cittadini intervenivano tempestivamente con proteste ed istanze di desistere da tali propositi; per cui questo Istituto riprese la sua attività sotto l'égida dei cittadini fiumani.

Gianpaolo Dabbeni
(2. continua)

La visita del Presidente

A nome dei giovani (del liceo di Fiume)

(2)

D'altra parte è una scuola molto diversa dalle altre perché noi, alunni della SMSI, in Croazia ci troviamo spesso divisi tra due paesi, due culture, due lingue diverse. In questo particolare aspetto della nostra scuola si possono scorgere diversi vantaggi. Abbiamo la possibilità di conoscere due culture distinte, due letterature distinte, due lingue diverse e l'accumulo di nozioni diverse ci rende sicuramente più ricchi come individui, più completi. È pure un vantaggio, specie in occasioni come questa, quando due presidenti onorano la Scuola con la loro presenza, presenza che poche scuole sia d'Italia che di Croazia possono vantare e che certamente entrerà come capitolo particolare della storia che oggi ci vede partecipi.

D'altre parte questo fatto, di essere una scuola particolare, crea una sensazione di non appartenere a nessuna cultura in maniera completa, all'interno della Croazia siamo "alunni di una scuola italiana", in Italia siamo "alunni di una scuola italiana in Croazia". Il fatto di non sentire questa appartenenza vincolante fa sì che ci sentiamo appartenenti a entrambi i paesi, e più facilmente ci avvicina a quel concetto di "cittadini del mondo" che dovrebbe diventare un concetto non tanto lontano e per il quale battersi in futuro.

[...]

(2. Continua)

Autori: Sanja Rasic, Marina Kopajtic, Annamaria Uroda, Barbara Ivosevic, Fanny Superina, Fisnik Sahatçiu
Lettura: Neli Prota

Un ringraziamento al Presidente

Onorevole Presidente,

prima della Sua recente visita in Croazia, la Mailing List Histrìa Le ha inviato due messaggi, relativi alla Sua presenza a Fiume oltre che nell'Istria.

Commosi, abbiamo visto alla televisione e letto nella stampa, gli emozionanti Suoi incontri con i nostri Fratelli colà residenti, da Lei giustamente definiti: "... Vi so leali cittadini della Repubblica croata, vi sento Italiani fino al midollo delle ossa".

Appreziamo vivamente la Sua decisione di conferire la Medaglia d'Oro al Valore Militare all'Amministrazione Italiana della Città di Zara, che consideriamo un riconoscimento concreto alle tragiche vicende di tutti gli Esuli Giuliano-Dalmati.

Siamo certi che questi due avvenimenti e i Suoi colloqui con il Presidente Mesic costituiscono un'ulteriore tappa per l'incorporazione della Croazia all'U.E. ed eliminare, finalmente, gli anacronistici confini che separano le nostre genti.

La ringraziamo sentitamente e Le porgiamo distinti saluti
MAILING LIST HISTRIA - www.mlhistrìa.it

L'altro ieri (e prima ancora)



Il nostro dialetto

(6)

Anche se con la mentalità d'oggi, spiacevole da rammentare, sarebbe grave carenza d'informazione omettere che spesso la parola croata veniva usata con intento ridicolizzante o per esprimere derisione o con intendimento dispregiativo. È insito nella natura umana deridere il povero e l'incolto. Questa è forse l'origine della parola Gomila con la quale ancora in tempi recenti si indicava la città vecchia. In tempi antichi era solo una limitata zona vicino alla chiesa di San Vito. Era quasi certamente una discarica che per diletto venne detta gomila, con parola croata. Nella Carniola, gomila stava anche per cumuli di terra che ricoprivano tombe antiche, la cui origine non era più nota. Alcuni autori citano anche grajna gomila, potrebbe trattarsi pertanto di un cimitero abbandonato e ricoperto di detriti, dal verbo croato: nagomilati, per ammucchiare, nel caso specifico cumulo di detriti.

Si deve ricordare infine un'altra fonte di possibili prestiti linguistici dal croato. La povera agricoltura collinare del Calvario e di Cosala era costituita da piccoli poderi di proprietà di cittadini di lingua italiana e gestiti da contadini di lingua croata. Nella seconda metà del XVIII secolo divenne interessante investire nel commercio e nella nascente piccola industria. I proprietari terrieri trovarono così più conveniente cedere i terreni ai contadini ed investire ove era atteso un reddito più alto. Nel secolo successivo queste zone divennero aree di sviluppo dell'edilizia cittadina, inizialmente ville per l'alta borghesia. I contadini poveri, con la vendita del terreno divennero benestanti: "... questa prosperità materiale portò nel contado gli appetiti e le vanità del cittadino" (citato dal Kobler vol II pg. 35). Il passaggio alla lingua degli ex padroni divenne per alcuni "status simbol" e così in poche generazioni la lingua croata venne da questi non più usata nel linguaggio familiare; certamente però molti vocaboli d'uso comune vennero inseriti nel dialetto fiumano. Quelli che resistettero all'assimilazione andarono ad ingrossare la minoranza croata della città, probabilmente iniziata, come detto, con l'emigrazione di commercianti ed artigiani croati e serbi dalle altre parti dell'impero. Il croato è la seconda lingua come numero delle voci individuate, circa 150 anche se alcune sono chiaramente croatizzazione di parole italiane. Ci sono poi numerose parole miste, cioè originate da una composizione di parole delle due lingue, vedasi nel capitolo dedicato a questa particolarità.

Francesco Gottardi - (6. continua)

(da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, n. 11, a L. 15.06.01)



APPUNTAMENTO IN CENTRO



L'EPISODIO "DELTA"

(3)

Ed ecco una puntualizzazione della Direzione della rivista fiumana "Delta" pubblicata nel dicembre 1923: "Delta", col presente XII fascicolo chiude l'annata del 1923.

Crediamo di aver mantenuto le semplici e chiare promesse fatte al pubblico. I consensi avuti da ogni parte dell'Italia e dell'estero ci confortano a continuare l'opera, fedeli al nostro programma.

Gli abbonati siamo certi si affretteranno a rinnovare gli abbonamenti Lire 15 annue.

I lettori, che hanno seguito con interesse il nostro lavoro, attesteranno la loro simpatia e "Delta" abbonandosi e procurando abbonati.

Gli amici, che conoscono più addentro le difficoltà di vario ordine da noi quotidianamente affrontate per vivere, ci continueranno il loro consiglio e si adopereranno alla diffusione della rivista.

Inizieremo il 1924 con un numero di letteratura cecoslovacca; seguiranno numeri italo-ungheresi, italo-jugoslavi ed altri, tra cui, autentica rarità, uno dedicato alle letterature ucraina, wenda e slovacca, sconosciute finora in Italia.

Col 1924 inoltre cureremo in ogni numero uno speciale notiziario dei paesi a noi più vicini e che più c'interessano - Jugoslavia e Ungheria.

"Delta" potrebbe offrire ai lettori una lunga serie di giudizi sul nuovo genere di movimento letterario da essa

iniziato e mantenuto vivo; giudizi dei più insigni uomini, pur di disparate tendenze, ma tutti concordi nel ritenere utilissima per ogni riguardo

questa sua attività. Ci limitiamo a far conoscere soltanto i nomi di quanti collaborando od aderendo, hanno dato impulso alla rivista [...].

ESTATE 1945

(2)

Ha scritto Lucia Bellaspiga (sul quotidiano "Avvenire" dd. 21 novembre u.s.) con riferimento all'esperienza della concittadina Regina Copetti (madre di Nerina Copetti e suocera di Carlo Colussi, coniugi questi ultimi "scomparsi" l'8 agosto 1945 a Fiume).

Dopo mesi di affannose ricerche, Regina arrivò a farsi ricevere dal colonnello croato Holjavec: "Tirati fuori gli incartamenti, con aria grave disse queste testuali parole: "Troppo tardi, sono stati giustiziati il 26 agosto 1945". Mentre la mamma protestava per l'infamia compiuta, un altro ufficiale prese a dire che Carlo era una spia e aveva fatto uccidere chissà quanti partigiani! Protestando con tutta la sua energia, la mamma deplorò il feroce assassinio da loro compiuto". La farsa del "processo" continuava a Regina fu mandato al Tribunale militare con un biglietto di accompagnamento.

Ma nei registri, alla data 26 agosto, tra i "giustiziati" Carlo e Nerina non risultavano: "Fecero vedere i registri alla mamma, che notò altri nomi a noi noti ma non quelli dei nostri cari. Allora tornò al comando, dove le diedero un altro biglietto per recarsi all'Ozna di Fiume". La terribile polizia agiva al di fuori di ogni legalità: "La mamma ebbe paura e non volle andarci". Anche perché si era già rivolta invano ai capi dell'Ozna, pregando in ginocchio: "Dimenticavo di dirti - prosegue infatti la lettera di papà Giorgio - che la mamma tentò spesso di parlare col famoso Zuti. Un giorno ci riuscì: gli chiese a mani giunte di permetterle di inviare un pacco di indumenti perché - quando erano stati fermati - erano vestiti leggermente dato che era estate, mentre ormai si era in inverno. Lui rispose che dove erano non ne avevano bisogno, perché non avevano freddo". La mamma e io abbiamo riflettuto e siamo arrivati purtroppo alla conclusione che in realtà, dove ormai erano, non avevano più freddo...".

(2. continua)

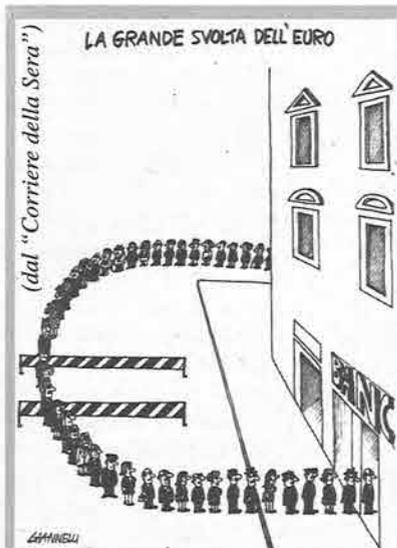
LA VOCE ("DEL POPOLO") E LA UNIONE (D'OLTRECONFINE)

(3)

Dopo quanto successo quello che maggiormente preoccupa è il livore e le maldicenze espresse, senza ritengo alcuno, ancora tutt'oggi da parte degli esponenti più in vista dell'Edit nei confronti dell'Unione Italiana. Mentre l'Unione stessa, o tace, forse per cercare di calmare le acque, oppure anche quando si fa rara-

mente sentire, come nel caso del proprio Comunicato sull'Edit del 30 settembre, diffuso ampiamente da quasi tutta la stampa croata, con il Novi List e il Glas Istre in testa, viene dribblata scorrettamente dalle nostre pubblicazioni come se il fatto non le riguardas-

► a pag. 6



Fiumani in Argentina

Vi mando un abbraccio, carissimi fiumani, ringrazian-dovi con tutto il cuore per il magnifico regalo mandatomì. Durante il pranzo del 15 giugno, festeggiando i nostri SS. Patroni, venni chiamata da Aldo Zelko, il quale mi appuntò al petto la medaglia dove spiccava orgoglioso il nostro tricolore. Mai potrete immaginare la mia emozione, il culmine fu quando al collo mi mise la nostra bandiera fiumana.

Ci avrebbe fatto tanto piacere che molti fiumani avessero partecipato ai festeggiamenti per S. Vito e Modesto, ma il bruttissimo tempo ci fece una delle sue; tantissime influenze, ed il peggio: l'età. Sì, amici cari, anche in Argentina gli anni volano, non è solo privilegio italiano.

Anche le distanze sono importanti; moltissimi, già anziani, i nostri concittadini non guidano più la macchina. Credetemi, è molto difficile poter riunire non solo i fiumani, ma anche gli altri giuliani.

Non abbiamo la fortuna di vivere in Italia, i nostri figli logicamente, nati all'estero, parlano un'altra lingua e dopo una certa età prendono gli usi del loro paese, in moltissimi casi neppure comprendono la tremenda nostalgia e l'amore che i genitori conservano per la Terra lontana. I nostri figli, ormai grandi, si sposano con persone dai costumi differenti, per cui neanche possiamo contare sulla loro presenza nelle riunioni o vengono qualche rara volta, come per farci piacere.

Posso assicurarvi che nelle riunioni non mancano i nostri piatti regionali, i dolci, soprattutto c'è tanto calore umano, i nostri canti, balli e scherzi non mancano mai e non

Oltralpe e ancora più in là

mancheranno finché ci sarà un fiumano.

Dimenticavo raccontarvi del nostro menù, meglio detto: cosa gavemo magnà? Orzo e fasoi; carne de porco (coppa) in forno; capuzi garbi; paste creme, crostoli. Logicamente tutto inondado de bon vin e caffè con la grapa.

Abbiamo mandato una fotografia, e ringraziamo la gentilezza del fotografo per averla presa da lontano, così sembriamo più belli (boh!). Ringraziandovi per tutto quello che fate per noi, vi mando un abbraccio affettuoso, sperando di conoscervi personalmente.

Annamaria Marinovich

Da Vancouver, Canada



Ci scrive Paolo Rovatti:

"Il giorno 17 novembre il nostro Club Giuliano-Dalmata ha organizzato l'annuale festa per celebrare il Santo Natale al Centro Culturale Italiano. La serata è riuscita con soddisfazione generale. Ottima la cena e la musica con tutti i presenti contenti di ritrovarsi in compagnia di cari concittadini. Il nostro club non è numeroso ma ci troviamo spesso per cene, balli e picnic.

Durante la cena, il nostro ex-Presidente Luciano Vascotto, deceduto recentemente, è stato ricordato per le sue molteplici opere fra le quali la libreria di Vancouver, la musica, l'arte. Tutti sono invitati alla pubblica libreria di Vancouver per un concerto. Il costo di tale manifestazione è stato devoluto alla Vascotto Fondo d'Arte.

Con molto piacere, c'è stata fra i partecipanti la moglie del nostro indimenticato portiere della Fiumana dei bei tempi Bepi Ganz".

LA VOCE ("DEL POPOLO") E LA UNIONE (D'OLTRECONFINE)

► da pag. 5

se. L'impressione che si ricava da tutto ciò è che, invece di tentare un accordo di principio e di tenere in freno le teste calde, si vuole arrivare alla completa rottura con l'Unione, costi quello che costi, magari facendo naufragare l'Edit stessa, arrecando così un gravissimo danno all'intera comunità nazionale.

Ormai la cosa è fatta e non si può tornare indietro. L'Unione ha oggi tutte le carte in regola e il grande consenso dei connazionali per portare in porto l'operazione [...].

Luciano Giuricin
(da "La Voce del popolo")

N.d.R. Come noto l'EDIT è la casa editrice de "La Voce del popolo", mentre la "Unione italiana" coordina le attività della "Comunità degli Italiani d'oltreconfine".

NIFLO
8475 Outremont Ave.,
Montreal, P.Q.
CANADA
H3N 2M7

CIA COLADA
DAL NORD



Forse me sbaljo, ma ultimamente xe diventà squasi de moda vederse e riconosserse in qualche vecia foto de grupo publicada sula nostra Voce di Fiume. E allora bon divertimento...

Prima de tuto ve devo dir che, da Padova, el mio amico de letera Carlo Cosulich xe rimasto contento de veder publicada cola Ciacolada quella foto de mule che gioga una partita de palacanestro sul campeto dela Casa Balilla. El jera contento perché xe stado proprio lui a lanciar sto sport a Fiume, verso la seconda metà dei ani trenta.

Tornemo allora oggi ancora sul medesimo posto e medesima epoca, con una foto che mostra un grupo de 8 palaccestisti: sti qua speta de esser identificadi.

Per la seconda foto, semo de novo in Abbazia, dove nel mese de agosto del 1941, un bon numero de mule fiumane se gaveva iscrito al Corso Graduate dela G.I.L., presso la scola "Ivo Oliveti".

De sto grupo de 10, fotografade durante una tociada al Bagno Tommaseo, mi posso identificar 6 de lore: Norma Spicca, Crocifissa Tuttobene, Lina Mucci, Mitzy Keber, Bice Sirolo e Valda Ridoni. Le altre speta un nome...

Niflo

Da Seriate (Bergamo)

Riportiamo la seguente corrispondenza giornalistica di Edoardo Uratoriu junior:

Seriate non vuole dimenticare.

Il nuovo passaggio ciclopedonale che collegherà la via Ambiveri al parco di via Dante verrà infatti intitolato ai Martiri delle Foibe, vittime innocenti, nella zona della Venezia Giulia e della Dalmazia, delle persecuzioni dei partigiani comunisti slavi durante la seconda guerra mondiale. La giunta comunale ha approvato all'unanimità la delibera proposta dal dirigente del settore terzo, l'ingegner Fausto Negri.

L'iniziativa ha però avuto il principale sostenitore nel consigliere comunale di Alleanza Nazionale Luigi Cortesi, che dopo circa tre anni di impegno, è riuscito a portare a termine con successo il suo progetto.

"Ho sempre sentito vivo in me il desiderio di ricordare e valorizzare anche a Seriate, la figura delle persone uccise dai comunisti slavi durante la seconda guerra mondiale e degli esuli giuliano dalmati - spiega il consigliere Cortesi - Negli ultimi anni il clima politico è notevolmente cambiato a livello nazionale ma anche nella nostra città, così ho capito che i tempi erano



Dalle nostre città

maturi per proporre un progetto simile.

La spinta decisiva l'ho poi avuta quando all'inizio del '98 la Lega Nord ha accettato un emendamento di AN che nei principi generali auspicava la promozione di atti e iniziative che conducessero ad un'effettiva Pacificazione Nazionale, rinne-gando ogni limitazione di ordine ideologico e giuridico. Con queste parole intendevamo sancire ufficialmente una vera e propria pacificazione storica del passato.

A quel punto ho cominciato a girare casa per casa e ho raccolto 1020 firme di cittadini seriatesi. Con questa petizione popolare mi sono recato nel giugno del '99 dal sindaco Marco Sisana e ho presentato ufficialmente la proposta [...].

Ora finalmente si sono presentati tutti i presupposti giusti per rendere operativa l'iniziativa".

Premio "Venanzi"

All'Università degli Studi di Milano è aperto un concorso a n. 1 premio di laurea dell'importo di lire 2.000.000 = (Euro 1.032,91) offerto dalla Sig.ra Angela Vegetti, ed intitolato alla

memoria dell'esule fiumano Paolo Venanzi giornalista e storico, a favore di un laureato in Scienze politiche o Storia, presso quelle Università, da non più di tre anni alla data del bando, che abbia discusso la tesi di laurea sul tema: "La questione adriatica dal Patto di Londra al Trattato di Osimo 1915-1975".

Presso la Biblioteca del Dipartimento di Storia della Società e delle Istituzioni Via Livorno 1 - 20122 Milano tel. 02/58358901 - fax 02/58358919 - e-mail bibldpst@mailserver.unimi.it sono disponibili documenti ed interessanti monografie storico-politiche sulla questione fiumana e dalmata nonché la collezione completa del periodico irredentista "l'Esule" (Fondo Paolo Venanzi).

Le domande di ammissione al concorso, dirette al Magnifico Rettore e redatte sul modulo da ritirarsi presso l'Ufficio Tasse e Contributi, Esoneri e Premi di quella Università - Via Mercalli, 21 (ingresso alternativo Via S. Sofia, 9/1) 20122 Milano - dovranno pervenire allo stesso Ufficio entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 30 aprile 2003, corredate da idonea documentazione.

► a pag. 7

Dalle nostre città

Premio "Venanzi"

► da pag. 6

Ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, il responsabile del procedimento concorsuale di cui al presente bando è la sig. Antonia Mauri - Ufficio Tasse e Contributi, Esoneri e Premi - Via Mercalli, 21 (ingresso altrettanto Via S. Sofia 9/1) - 20122 Milano.

L'Ufficio Tasse e Contributi, Esoneri e Premi è aperto al pubblico dalle ore 9.00 alle ore 12.00 - escluso il sabato - tel. 02/58352196 - fax 02/58352657 - e-mail: borse@mailserver.unimi.it - web: http://studenti.unimi.it/borse.

Dalla Fondazione Tacconi

Come è noto, grazie al finanziamento della Fondazione culturale "Antonio e Ildebrando Tacconi", l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia ha istituito un Premio di 5.000.000, a cadenza biennale, per un lavoro originale sulla cultura latino-veneto-italica in Dalmazia.

Nella sua prima edizione il Premio è stato assegnato al dott. Filippo Maria Paladini di Venezia, per un ponderoso lavoro su: "L'illusione di sopporre le craine un corpo militare. Esperienze di governo, politiche di riforma e società nella Dalmazia e nell'Albania venete (XVIII secolo)".

Per la sua seconda edizione la durata del Bando scade il 31 gennaio 2003: oltre ai lavori inediti sono ammessi anche a quelli editi nel biennio 2001-2002.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Veneto di Scienze,

Lettere ed Arti di Venezia, Campo S. Stefano, S. Marco 2945, 30124 Venezia, Tel. 041/2407711.

"Cossa: no capi 'talian?"

I magistrati sloveni, a differenza di quelli genovesi, non hanno incriminato i loro poliziotti, nonostante questi ultimi abbiano preso a manganellate i contestatori antiglobalizzazione.

Leggiamo infatti su "L'Alpino", in un articolo di Dario Burresti, che in occasione dell'incontro, a Lubiana, tra Bush e Putin, si presentarono al confine di Ferneti diversi contestatori italiani in pullman, intenzionati a sfilare "pacificamente" (come a Genova?) nella capitale slovena.

Le autorità di quello Stato, però, li dichiararono immediatamente "indesiderabili", ordinando loro di non scendere e di rimanere ciascuno nel proprio pullman, anzi di tornarsene rapidamente in Italia.

Abituate ad obbedire all'italiana, le "tute bianche" scesero ugualmente, ma furono accolte a sonore e contundenti manganellate dagli agenti sloveni, i quali, menandoli, urlavano: "No smontar de coriera vol dir: no smontar de coriera. Cossa, no capi 'talian?".

Ma, scrive il Burresti - e noi ci teniamo a ripeterlo - nessun cittadino sloveno ebbe a protestare, né i poliziotti furono incriminati o "destinati ad altro incarico".

(da "Italia Volontaria")

Ancora "nel ricordo di Verdi"

A seguito del mio articolo pubblicato in tre puntate nella Voce di Fiume sul nostro Teatro Comunale "Giuseppe Verdi", l'amico John Stiglich dagli Usa mi fa giustamente notare che nella "Voce" del 20 ottobre (2.a puntata) ho scritto... "che nei giorni 4 e 5 maggio 1895 Giacomo Puccini assisté a Fiume alla rappresentazione della sua "Norma", che è invece di Bellini".

Esatta l'osservazione dell'attento lettore e mi scuso per la madornale svista. Nei giorni 4 e 5 maggio 1895 andò in scena "La Manon Lescaut" con la quale a Torino nel 1893 Giacomo Puccini si affermò ed a Fiume assisté pure in persona; gli fu tributata una fervente manifestazione e gli fu presentato l'omaggio di una dedica, che termina così: "nel trionfo superbo dell'opera sua "Manon Lescaut" molti ammiratori, altieri di tutte le conquiste de l'Arte nazionale, novelle creazioni e novelle vittorie, augurano, plaudono".

A Fiume il Teatro comunale, come già detto in precedenza, fu il tempio del sentimento e dell'anima nazionale e fu dedicato a Giuseppe Verdi, che era stato con le sue melodie a suscitare le speranze nazionali d'Italia.

Carlo Cosulich

Alla ricerca di un amico

Paolo Bertoss chiede notizie dell'amico Ferruccio Comici, che per lo meno fino al 7 febbraio 1947 abitava a Fiume al terzo piano di via del Pomerio n. 10.

Paolo Bertose abitava a Fiume al quarto piano di via del Pomerio n. 12, attualmente è vedovo di Eleonora Virtich (già abitante a Fiume in via Leonardo da Vinci) e risiede in Australia (39 Kahibah Road, Highfields



2289, NSW Australia), i suoi due figli (nati in Australia) parlano e leggono il fiumano (come se fossero nati a Fiume) e ricevono regolarmente "La Voce di Fiume".

Esuli e non

(1)

Ho avuto occasione di leggere, tempo fa, alcune argomentazioni provenienti da un Comitato Provinciale [di un'associazione "giuliano-dalmata"].

Sono rimasto perplesso, vuoi per il nome che aveva siglato lo scritto e vuoi per la grande differenza riscontrata tra realtà e fantasia.

Si esprimeva meraviglia (nello scritto) perché qualcuno avrebbe affermato che solo noi saremmo figli dell'esodo. Il "noi" attribuito, ovviamente, a coloro che hanno abbandonato

le proprie case e sono stati gli unici con diritto di essere chiamati esuli. Ed a conferma mi chiedo se possono essere figli dell'esodo o esuli coloro che esuli non sono mai stati? Ritengo che la risposta è ovvia se non vogliamo produrre un inciucio storico da recriminazione.

Ho letto anche che l'esodo ha coinvolto tutti allo stesso modo: partiti e rimasti. Lo stupore ed il rifiuto è stato tale per cui il mio pensiero si è rivolto subito alla necessità di dare spazio al buon senso ed alla realtà per poi lasciare perdere...

"L'anima si è lacerata e sanguina ancora" (sempre sulla stessa pagina). Io credo che hanno sanguinato i corpi dei nostri fratelli mitragliati o infoibati e mi pare più opportuno lasciare al "festival" dell'enfasi certe affermazioni quando seguite da quanto letto prima.

► a pag.8



POSTA PRIORITARIA

Si sono ritrovati prima di Natale all'Hotel Windsor di Milano una quarantina di fiumani... con la "regia" di Gina Superina. Erano presenti anche il nostro Sindaco Guido Brazzoduro, la Vicesindaco Laura Calci (assieme a suo fratello con l'inseparabile chitarra), padre Katunarich, padre Herzle, la sig.ra Copetti-Colussi (assieme al marito) figlia dell'ultimo podestà di Fiume.

I lauranesi torneranno a Rimini sfruttando il ponte del 25-28 aprile p.v. Giovedì pomeriggio un pullman partirà da Padova per la stazione di Mestre ove raccoglierà i lauranesi provenienti da Trieste-Udine-Gorizia (e Mestre). Ci riserviamo di pubblicare quanto prima il relativo programma particolareggiato.

Tanti auguri per l'Anno Nuovo 2002 da Amedea Mengotti ved. Iovanovich (attualmente residente in via Melchioni 19, 28100 Novara).

<p>Martedì, 21 dicembre 2001</p> <p>CRONACHE</p> <p>LA VOCE DEL POPOLO 9</p> <p>SABATO IN SLATINA, DOMENICA SUL MONTE MAGGIORE A SELLA POKLON</p> <p>Radar, manifestazioni di protesta</p> <p>Il presidente del Senato, Zlatko Tomčić, nel primo anno ha nominato al Comitato parlamentare per l'attività antiterrorista e la lotta del crimine, in lungo viaggio dalla Croazia, il ministro della Giustizia...</p> <p>Genedì, 20 dicembre 2001</p> <p>BRUNO RUDAN, UN COMPOSITORE DA RIVALUTARE</p> <p>Un pianoforte magico</p> <p>Storia di un artista fiumano nato nel 1898</p> <p>LA VOCE DEL POPOLO 17</p> <p>HASSAN EL SHERIF ESTRADATO IN EGITTO DOPO L'ARRESTO AVVENUTO A SARAJEVO</p> <p>L'attentato di Fiume ideato a Milano</p> <p>Era il contatto più importante di Osama Bin Laden in Bosnia</p>	<p>LA VOCE DEL POPOLO</p> <p>che il ministro...</p> <p>per appoggiare...</p>	<p>12 LA VOCE DEL POPOLO</p> <p>DALL'INTERNO E DALL'ESTERO</p> <p>Sabato, 22 dicembre 2001</p> <p>GLI EX COMBATTENTI CONTRO LA TARGA POSTA AD OTTOBRE: «BISOGNA RIMUOVERLA»</p> <p>Martiri delle foibe: strali a Parenzo</p> <p>Sulla lapide nel camposanto in maggioranza «nomi di fascisti»</p> <p>Sabato, 20 dicembre 2001</p> <p>CULTURA E SPETTACOLI</p> <p>LA VOCE DEL POPOLO 15</p> <p>UN LIBRO DI MEMORIE DI MARIO MAUREL SCRITTO IN COLLABORAZIONE CON SCOTTI</p> <p>Il faro sull'ideologia dell'ingiustizia</p> <p>Una vita vissuta sotto il regime comunista dell'ex Jugoslavia</p> <p>LA VOCE DEL POPOLO</p> <p>DALL'INTERNO E DALL'ESTERO</p> <p>Sabato, 29 dicembre 2001</p> <p>Cetina, processo tutto da rifare!</p> <p>La sentenza di primo grado sarebbe zeppa di contraddizioni</p>
---	--	--

Esuli e non

► da pag.7

Si corre il rischio d'improvvisare minestrini di idee oggi forse utili, ritornati alla ribalta della moda per ragioni degli interessati, poco agli esuli, molto di più ad altri di diverse lingue oppure a coloro che esuli non sono mai stati. È proprio questo il problema che non mi riguarda, non me ne interessa per non avere spiacevoli sorprese.

Argeo Monti
(1. continua)

Convittore dai Salesiani

Sono nato in un paese vicino a Postumia da madre slovena e padre italiano.

Ho frequentato la scuola elementare a Clana (oggi Croazia) in provincia di Fiume e la prima classe della scuola media a Villa del Nevoso (oggi Slovenia).

In seguito a dolorosi fatti accaduti in quest'ultimo paese, verso la fine di maggio 1942, mio padre aveva ritenuto di iscrivermi come convittore al collegio Salesiano Don Bosco di Fiume dove ho frequentato la scuola pubblica (Pacinotti?) nell'anno

Cara Voce...

I lettori ci scrivono

scolastico 1942/43.

Direttore del collegio era don Cucchiara, missionario da poco rientrato dalla Cina e assistenti don Aldo e don D'Andrea. Il mio insegnante alla scuola media era il prof. Rodinò. A Fiume ho conosciuto amici di Elsane, Mattuglie, Rupa, Veglia, Cherso, e un certo Cosulich di Lussino.

Forse qualcuno potrà ravvivare i miei ormai sbiaditi ricordi e riuscire a rivivere tempi ormai lontani.

Daniele Furia - Milano

Zia Luisa

Il Gruppo di Cherso della Lega Nazionale [...] era presieduto dal dottor Antonio De Pretis affiancato, dal 1893, da Luisa Moratto [...] La Moratto il 16 settembre 1903 riuscì ad aprire l'asilo e ne assunse la direzione [...]. Intanto ad affiancare l'opera della Direzione si costituì un Comitato di signore, che gareggiarono per appoggiare gli sforzi della presidentessa.

[...] Nel 1908 la Cirillo e Metodjo, sovvenzionata, pare, anche dal governo austriaco per contrastare la diffusione e l'influenza nella popolazione delle idee della Lega Nazionale, aprì a Cherso un asilo con lingua d'insegnamento croata.

La concorrenza, che pur si era fatta sentire, facendo diminuire il numero dei frequentatori da 120 a 80 unità, non scoraggiò la Moratto ma anzi la spronò ad intensificare la strenua battaglia. Arrivò poi la guerra che portò allo scioglimento del Gruppo, alla chiusura dell'asilo, al sequestro di tutto il patrimonio associativo, comprese le 700 corone destinate alla refezione dei bambini. La Moratto, condannata al domicilio coatto, che durerà 42 mesi, sarà avvilita da odiose visite e minacce della gendarmeria.

(dalla pag. 67 del vol. I dell'opera di Aldo Secco intitolata "In vedetta operosa", segnalata da Luigi Papo nipote di Luisa Moratto).

TESTIMONIANZE e documentazioni



Fiume e Trieste

(1)

Ci è capitata per le mani la Prima guida generale di Fiume compilata nel 1894 da Michelangelo Polonio Balbi. Vi leggiamo che la "Società ungaro-croata di navigazione marittima a vapore" gestiva una corsa settimanale da Fiume per Trieste e ritorno, toccando Lovrana (sic.), Moschienitze, Bersezio, Rabaz, Cherso, Pola, Fasana, Rovigno e Parenzo.

Giornalmente, invece, Fiume e Trieste erano collegate da due treni celeri e due passeggeri.

Per i viaggi di servizio, inoltre, funzionava la diligenza.

Oggi i viaggi in treno sono un'avventura, di navigazione, marittima nemmeno l'ombra, restano le corriere. Abbiamo progredito? Ditelo voi. Qui ci preme scavare un po' nella storia delle comunicazioni fra quelle che, per lunghi secoli, furono, nell'Adriatico nord-

orientale, città sorelle.

A cominciare dal 1400, infatti, Fiume e Trieste camminarono a braccetto sotto l'ombra protettrice della monarchia asburgica. Da borghi di pochissime migliaia di abitanti si trasformarono contemporaneamente in città, dall'inizio del XVIII secolo in poi [...].

Sempre insieme, dunque, Fiume e Trieste. Fino all'anno 1776 quando avvenne la prima separazione.

Quell'anno, il 21 ottobre, per il tramite del suo consigliere Barone de Ricci, l'i.r. governo di Trieste consegnò la città di Fiume al regio governo ungherese e nel 1779 Fiume divenne corpo autonomo, separato, della Corona magiara.

La separazione, tuttavia, non significò distacco, le due città marittime continuarono a darsi la mano e, sebbene Trieste camminasse un po' più in fretta, vollero comunicare non soltanto via mare.

Gino Sergi - I. continua
(da "La Voce del popolo")

Oratorio salesiano, anno 1939

Foto che si faceva tutti gli anni generalmente nei mesi di aprile o maggio.

Vi si riconoscono, tra quelli in maglia bianca facenti parte della Banda Musicale dell'Oratorio: Negovetich, Gianni Jelovizza, Costantini. Sulla sinistra vicino al prete con barba il maestro di musica.

Tra quelli in costume che avevano partecipato ad una recita: Italo Stepancich, Stanco Zar. Tra i collegiali: Tonin Zmarich.

In mezzo a tutti gli altri: Alfio Sklemba, Mauro Stepancich, Oselladoro ?, Ettore Borgianni, Nico Zar, Salajster, Kukurin, Zekar (all'angolo sn. del quadro).

Tra le signore: sulla destra con scriminatura ben visibile sig.ra Dergnevich.

Di tanti altri, specialmente coetanei, la fisionomia risulta ben nota ma il nome, purtroppo...

(foto di proprietà di Mario Branchetta - Bologna)



TESTIMONIANZE e documentazioni



Veglia la splendidissima

Riceviamo (da P.P.B.) e pubblichiamo:

"La radio croata ha dato, giorni or sono, ampio spazio alla notizia della traduzione in lingua croata del libro di Anna Maria Fiorentini: "Veglia la Splendidissima Civitas Curictarum". Ed. ETS 1993 - 2° Ed. 1994.-

Il Sindaco di Veglia prof. Darijo Vasilic c'è stato il promotore di questa iniziativa, incaricando il prof. F. Matejic della traduzione dell'opera. Questa è stata curata dal redattore prof. Acc. P. Stric e da Davor Velnic e pubblicata dall'Editore Adamic di Fiume assieme al "Povijesno Drustvo" di Veglia.

La presentazione del libro è avvenuta nella sala consiliare del Comune di Veglia alla presenza delle autorità, di personalità della cultura e di un numeroso pubblico. Dal libro, a cui è stato riconosciuto un notevole spessore scientifico, emergono le ragioni per le quali l'autrice vegliota ha sentito il bisogno di ricercare le radici della sua terra natale, ripercorrendo un lungo e complesso itinerario storico e archeologico, dalle lontane origini liburniche ad oggi. La rigorosa coordinazione degli eventi, attraverso una lunga e appassionata ricerca bibliografica, e la narrazione, sempre condotta sulla linea di una evidente obiettività, costituiscono uno dei riconosciuti pregi, che hanno indotto il Sindaco di Veglia a far tradurre il volume in lingua croata, per una più vasta diffusione della storia della città e dell'isola. L'autrice ha anche partecipato ad una intervista della dott. Patrizia Valle della Rai di Trieste in cui è stato illustrato il valore del libro".

Lo "storicismo" a Fiume

(2)

Storicismo è la denominazione con la quale nell'Europa centrale viene indicato un movimento stilistico e culturale che, tra la seconda metà dell'800 e l'inizio del '900, interessò vastamente l'architettura e le arti decorative in Europa, e che, soprattutto in architettura, faceva proprie le esperienze artistiche del passato, romanico, gotico, rinascimento.

Il clima di rinnovamento culturale che accompagnò l'estendersi dell'industrializzazione, e il conseguente rafforzamento economico e di potere della borghesia, portò molti nuovi ricchi a investire nell'edilizia e a commissionare la costruzione di grandi edifici rappresentativi.

Il progresso delle tecniche di costruzione edile come l'introduzione di nuovi materiali da costruzione, e l'inserimento nel periodo in questione delle armature in ferro prima, e cemento armato poi, permisero la realizzazione di edifici che si distinguevano per la loro imponenza.

Laura Marchlug
(2. continua)

da "La Voce del popolo"



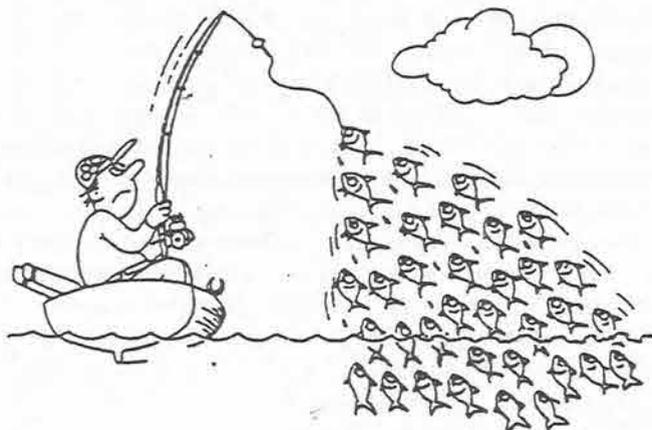
Palazzo Adria in Riva, uno degli esempi dello storicismo a Fiume.

Narrativa e saggistica

I ricordi di Loris

(1)

Da molto tempo desidera-



vo fare una gita in Toscana e particolarmente a Laterina, alla ricerca di un passato e per incontrare un amico con il quale non mi vedevo da diversi anni. Mi si è presentata questa op-

portunità in occasione del "Raduno Nazionale dei Fiumani" a Pisa. E, finito questo, siamo andati a Orbetello, dove risiede un nostro concittadino, un mio amico e vicino di casa di Via Buonarroti 33 a Fiume.

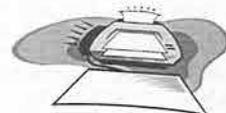
Anche da lui siamo stati invitati, più di una volta per trascorrere qualche giorno insieme. Ci siamo persi di vista per molti anni (ma non per nostra volontà) quindi, questo incontro, è stato alquanto desiderato e commovente.

Come dicevo, insieme, abbiamo parlato di Fiume e solo di Fiume, pensando con tanta nostalgia, alle belle giornate trascorse nella nostra

► a pag. 10



...(tele)fax...



Prese di posizione

Nella riunione di Giunta che si è tenuta a Padova il giorno 15 dicembre u.s., sono stati esaminati i diversi punti posti all'attenzione degli Assessori presenti. Vengono prese in considerazione le varie proposte di sede per il raduno del 2002 che si terrà presumibilmente nei giorni, 21 e 22 settembre, emergono le città di Brescia, Padova, Bologna, Chiavari. Viene dato incarico agli assessori presenti residenti nelle città suddette o nelle loro vicinanze, di informarsi sulle possibilità di accoglienza di ciascuna per poi decidere al più presto.

Riguardo alle attività culturali del 2002 è stato discusso un programma di massima da attuare tenendo conto delle possibilità di ottenimento dei contributi previsti.

Il bilancio 2000 viene illustrato dal Sindaco (non avendo potuto farlo in una riunione di Giunta durante il Raduno), esaminato nei suoi particolari ed infine approvato all'unanimità. Da questo si ipotizza una proiezione di conti di entrate e uscite per l'anno 2001.

Per l'aggiornamento sulla situazione dei beni abbandonati e del Trattato di Amicizia con la Croazia, il Sindaco espone i risultati ottenuti nei suoi vari incontri a Roma con i ministri preposti e dà lettura del Comunicato stilato come Libero Comune di Fiume in Esilio che, approvato all'unanimità, viene inviato al Presidente Berlusconi, al Vicepresidente Fini e all'On. Tremaglia.

L.C.C.

Comunicato

La Giunta dell'Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio, riunitasi in Padova il 15 dicembre 2001,

- Preso atto della relazione del Presidente Guido Brazzoduro sull'incontro che la Federazione degli Esuli ha avuto in Roma il 19.11.2001 presso la Farnesina;

- Grata al Governo per aver congelato il Trattato di Cooperazione ed amicizia con la Croazia ed aver costituito una commissione tecnica di studio sulle problematiche dei beni abbandonati, requisiti e perduti;

- Ribadisce la richiesta:

- ◆ di salvaguardia del diritto alla restituzione dei beni sottratti dal regime comunista Jugoslavo nei territori perduti;
- ◆ di tutela del principio di non discriminazione degli Esuli Italiani nelle norme di denazionalizzazione dei beni previste per i cittadini croati;
- ◆ di non sottoscrivere alcun accordo con il Governo Croato finché non recepirà tali norme nella sua legislazione;
- ◆ di esercitare la dovuta vigilanza e controllo, di concerto con gli altri paesi dell'Europa Unita, sul rispetto di tutti i principi di democrazia e libertà alla base della Comunità Europea nella legislazione di Slovenia e Croazia, prima di dare l'assenso all'ingresso di tali paesi nell'Unione Europea.

Pertanto conta sul concreto impegno di questo Governo ad esercitare un ruolo attivo ed efficace su quanto ri-

chiesto, per il rispetto degli elementari principi di giustizia nel percorso di avvicinamento all'Europa degli stati

successori della ex Jugoslavia.

Per la Giunta

Il Sindaco

Guido Brazzoduro

Narrativa e saggistica

I ricordi di Loris Taccuino 1943-1948

► da pag. 9

(8)

amata città, a tutto quello che abbiamo fatto, a quello che poteva essere e non è stato.

A Fiume, mio padre aveva una bella barca, un "guzzo" con fuoribordo, durante le vacanze estive (allora ero studente), insieme a Loris, andavamo ogni giorno a pescare e a fare i bagni in alto mare, da imprudenti, chiaramente! Quanti pesci abbiamo tirato sopra: scombri, moli, arboni, cainzi, bobe, spari, il mare era ricco di pesci e mitili (pedoci, ostriche, pantalene, dattoli).

Purtroppo, come si usa dire, le cose belle non hanno una lunga durata e, anche questo, è giunto al suo termine. Poi, come è ben noto, anche per noi è arrivato quel brutto giorno. Con la morte nel cuore abbiamo dovuto lasciare la nostra amatissima Fiume.

Sergio Stocchi
(1. continua)

[...] Eravamo giunti nel mese d'aprile del '48 e si avvicinava il giorno della partenza per l'Italia.

Quei quattro anni e mezzo vissuti in un periodo così turbolento e pieno di cambiamenti stava diventando quasi una normalità, quando in effetti, non c'era niente di normale! L'insegnamento della lingua croata nelle scuole comprendeva anche nenie e cantilene patriottiche. In casa si parlava sempre sottovoce con il timore di essere circondati da spie. Esistevano comitati di quartiere e di strada, sospettosi e pronti a denunce. Si viveva in un clima di coprifuoco. Chi andava in chiesa era ritenuto persona sospetta, da controllare. Le festività religiose soppresse. Anche il ridere era diventato un "optional" e nessuno ne aveva voglia. Ci restava solo povertà, materiale e spirituale.

Non me ne fregava niente di lasciare una città dove tutto era stato stravolto. La ricordava quando si passeggiava sul Corso sempre pulito e con tanti bei negozi. Nelle vetrine delle pasticcerie c'erano paste creme alte tre dita che solo al vederli ti faceva "pissare i denti" (eccesso di saliva). Poi, quel Corso divenne una passerella di etnie miste balcaniche, ma pur con tutto il rispetto, diverse per cultura, religione, costumi, tradizioni e lingua. Erano cambiati anche gli odori nell'aria, i suoni del parlare, le insegne, tutto. Mi sembrava di essere (come diciamo noi) "un foresto". Solo stando seduto su uno scoglio in riva al mare, oppure sui monti con il panorama sul golfo ed il silenzio intorno, mi sentivo ancora a casa mia.

Mi venivano alla mente le tradizionali feste salutate dalle sirene dei piroscafi ancorati nel porto. Il profumo delle pinze fatte in casa e benedette in chiesa nel giorno della S. Pasqua, solo dopo, si mangiavano a merenda con "persuto ovi durti e scalogna. (Più scalogna di così non potevimo gaver)". Tutto finito! L'antica romana Tarsatica (di Roma conservò la lingua e il civile costume) che prese il nome di Fiume intorno al X secolo, era diventata Rijeka. Perse il nome e perse anche l'anima: la sua gente.

Elio Celli
(8. continua)

Ancora "memento"

(1)

Sono Marinella Superina nata a Fiume il 1931, residente dal 1948 nella "Bella Terra di Toscana". Nel mese di settembre c.a., mi sono recata all'Ospedale di Arezzo per una visita di controllo. In busta chiusa è stato rilasciato il referto per il medico di famiglia, ove il comune di nascita è stato il seguente: "Jugoslavia, Serbia Montenegro. (Un fatto simile è anche accaduto a mia sorella Graziella Superina, ad un Ospedale di Genova Rivarolo, considerandola "apolide").

La sorpresa fu inevitabile, come pure l'indignazione per l'accaduto, poiché ho constatato, ancora oggi, purtroppo, che gli uffici di molti "Enti dello Stato, Locali, Ospedali ecc." non conoscono la "legge 54" che, purtroppo non è osservata mai da nessuno. Sarebbe ora che la nostra associazione A.N.V.G.D. formulasse una nota di protesta al Ministero competente. A cosa servono le leggi se non sono rispettate?

"Una legge dimenticata ... con troppa leggerezza"

Bisogna soprattutto ricordare agli Enti dello Stato Italiano che la "Liberazione" di Fiume del 3 maggio 1945, si è trasformata in un "Esodo forzato". Una storia dolorosa di cittadini italiani che avevano scelto, solamente, di "mantenersi italiani con l'Opzione".

I Nostri Comitati Provinciali dell'A.N.V.G.D. avevano lottato affinché tutti i "documenti personali" fossero modificati. Apporre sui documenti il nome della città italiana, in cui eravamo nati, città che apparteneva all'Italia, e non alla Jugoslavia.

Marinella Superina
(1. continua)

Nadal

(1)

Nadal
xe 'na picia robeta,
una de quele
che, aparentemente,
dovunque ti la meta
nissun se acrogeria,
come iera stà la asurderia
dela Abrameria
de solo un
vignù fora
una miliardaria!
o come
da diexe scalcagnai de pescadori
sensa cultura e senza bori
xè vignù fora tuto quel desio
tuti quei mucì de grazia de Dio
molti dei quali
omini merli li ga snobai
ma omini intelgenti li ga profittai
da Piero, Paolo e Giuda Tadio
e su su stratanti a biondo dio
come Franzesco, Ignazio e altri
un fofo
e, ai nostri giorni,
Teresa, i martiri e Pare Pio;
tuti ormai solo col gnente dela
Verità
pazifizi conquistadori de l'umanità.
Del resto, già ai inizi iera sta
che un universo intiero
xè saltà fora
no' d'un tifon né d'una bora
ma solo d'un piceto
"Fia!"

smk
(1. continua)

ORIZZONTE APERTO

La musica della vita

(1)

Silvia Kremar, con il suo recente romanzo "La musica della vita - storia di una famiglia di ebrei italiani" - edizioni Spirali, Milano, 2001 - può degnamente essere annoverata tra la terza generazione di scrittori del mondo giuliano-fiumano-dalmata.

Infatti, dopo le insigni figure della "prima" generazione (conosciutissimi), ossia dei Valiani, Santarcangeli, Vegliani, Ramous e Morovich e quelle della "seconda" generazione (non meno noti) come Bettiza e Tomizza, Ducci e Brazzoduro, ecco presentarsi la "terza" generazione (che certamente incomincia a farsi conoscere, a farsi amare e a farsi leggere) con i Tamaro, i Fertilio, Lecovich, Comici, Tarticchio, Donati e questa generazione si arricchisce con la figura di Silvia Kramar, già nota corrispondente televisiva, valente giornalista e profonda conoscitrice del mondo ebraico.

Ha pubblicato, presso una Casa editrice australiana "The Challenge 1993", cronistoria della sfida velista di Azzurra alla Coppa America di Newport. In Italia è uscito il suo libro "Una storia americana: Mike Tyson", con cui ha vinto il premio Selezione Bancarella e il Premio Saisport. Nel 1991, in seguito ai suoi reportage sulla Guerra del Golfo, le è stato assegnato il Premio Atkinson.

Silvia Kramar attualmente vive e lavora a New York, e pur essendo "single" sta per adottare una neonata cinese, Olivia. Figlia di un noto ingegnere fiumano, milanese di nascita, ha voluto scoprire le sue origini, ha voluto conoscere Fiume, incontrando un mondo che le era totalmente sconosciuto. In lei si sente l'orgoglio della nuova generazione di esuli fiumani.

"La musica della vita" è un libro di memoria, di arte: viene ritrovata la nostra memoria, che non è rancore, vendetta, ma è gusto di verità e libertà.

Il libro colpisce per il suo disincanto e per i suoi contenuti forti. Racconta le nostre debolezze, anche il male insito nei personaggi. È un libro di grande interesse e può aiutare a "scrivere", ossia può aiutare anche noi a scrivere qualcosa di nostro.

Manuela, la protagonista del romanzo, si ritrova nella figura della nonna paterna (la nonna Miriam), che l'aiuta a recuperare la "memoria", il valore dell'essere. Anche lo zio Teodoro, cugino del padre, scampato al campo di sterminio nazista, l'aiuterà a ritrovare la sua identità, in vari modi, ma soprattutto con l'inviarla in Palestina, a vivere per un periodo in un kibbutz, e poi negli Usa, a New York, dove potrà frequentare l'Università e conoscere il mondo ebraico-americano. Manuela continua a cercare le proprie radici e cerca di capire il senso della sua vita. Convertirsi al cristianesimo (e logicamente cambiare il nome da Neumanna a Sant'Angelo) per evitare lo sterminio, e così si cancella, si dimentica la tradizione... Ma, attraverso la nonna Miriam, riscopre le proprie origini, i valori.

È la storia di una genealogia.

Camillo Blasich
(1. continua)

I Giralidi incisori

Ci scrive Anita Bissaro Tanda:

"Consenziente Rudy [Giralidi] mi permetto di adoperare poche parole per ricordare la sua famiglia. Fin da ragazzo egli ha respirato l'arte dell'incidere: suo padre, originario dei boschi del Friuli lavorava il legno, ma come cicco di guerra veniva aiutato nel suo lavoro dal figlio Rudy e da un amico coetaneo per portare a termine le belle statuine che il padre Giralidi incideva. E lavoravano tutti per le finiture, o con sega, pialle e sgorbie e infine con carta vetrata (vedi foto).

La famiglia era molto unita. Il

padre morì nel 1929 per un attacco di cuore; le due sorelle con l'esodo andarono l'una a Trieste, l'altra a Londra. Rudy risiede con

► a pag.11



"In zavate..."

Così iniziava una canzone, urlata a tempo di marcia, nata all'inizio della prima guerra mondiale e diffusasi immediatamente tra i soldati triestini, istriani, fiumani e dalmati, cittadini dell'Impero, ma italiani di nazionalità e sentimenti, coercitivamente arruolati nell'esercito austroungarico.

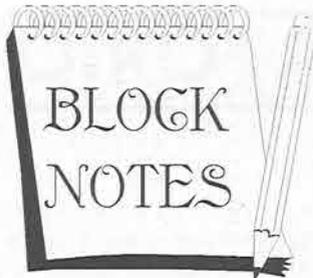
Era ed è una canzone disfattista che più disfattista non si può, infatti gli ultimi versi del ritornello dicevano: ... zigaremo demoghéla ("demoghéla" con l'accento sulla seconda e, e vale per "scappiamo - tagliamo la corda").

Si continuò a cantarla anche durante il ventennio. A onor del vero a nessuno venne in mente di proibirla. Era ed è un inno che si adattava alle cantate in compagnia (specie dopo un bicchiere di vino), magari marciando durante gli allegri ritorni a casa.

Dirò di più, anche per coloro che (e si sentono specie in televisione) continuano a parlare di canzoni "proibite" (tipo "il Tamburo della banda d'Affari"), noi le abbiamo sempre cantate, pubblicamente.

Quando subii la visita di leva secondo l'usanza, festeggiai con gli amici la riconosciuta idoneità al servizio militare. Oltre ad altre canzoni cantate in quell'occasione (direi più urlate, viste le sostanziose libagioni), cantammo a gola spiegata "in zavate e capel de paia...". Il rilievo fatto dai vigili fu per gli schiamazzi, non per il testo delle canzoni.

E cominciarono le partenze per il servizio di leva. Ad ogni partenza (s'intende degli amici della "ganga"), c'era la solita festa e accompagnavamo, tutti in un gruppo, ragazze comprese, l'amico fino alla stazione, cantando sempre e forte, a passo di marcia "zigaremo demoghéla fin



che l'ultimo sarà, come ga zigà el papà più de venti anni fa...".

Concludo con un mesto pensiero a quegli amici con i quali ho trascorso la giovinezza e che con me cantavano... "demoghéla..." ma che onorevolmente hanno servito la Patria fino all'estremo sacrificio.

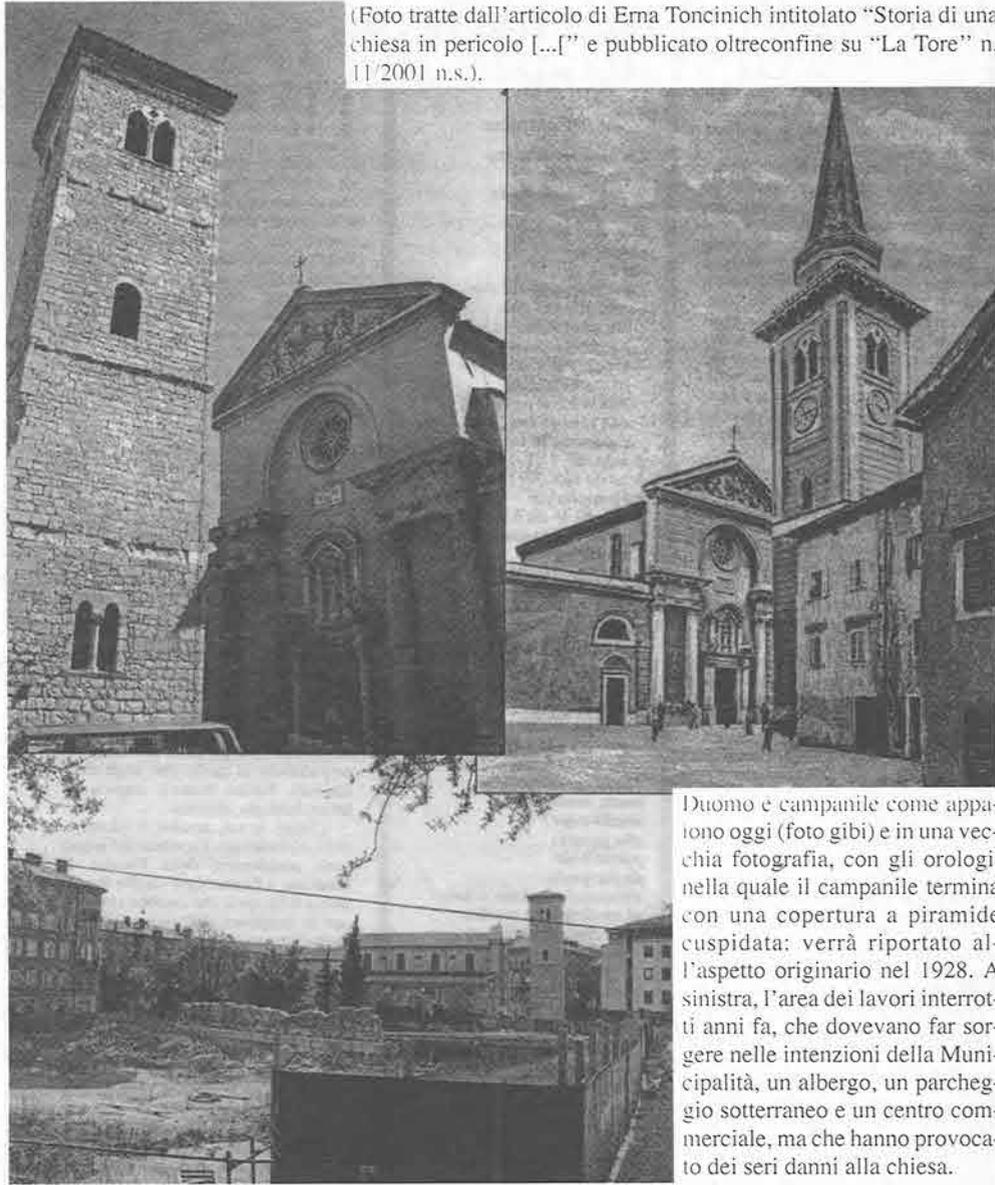
Oscar Tommasini

N.d.R.

La segnalazione surriportata ci sembra costituire un esempio di "contaminazione" poetica ispirata alla canzone "In zavate e in capel de paia" (creata nell'ambito degli alcolizzati ricoverati nella "ottava divisione" dell'ospedale di Trieste) e rispettivamente alla canzone-inno "Demoghéla" (creata a sua volta nel 1914-1918 nell'ambito dei coscritti triestini del reggimento di fanteria 97 dell'esercito austro-ungarico). Si veda in proposito il vol. "Vose de Trieste passada" di Alberto Catalan, edito a Udine nel 1957, pp. 152 e 216-217.

Xe andà via tuti, anche i pessi

Qualche anno fa, in un prestigioso ristorante milanese, mi offrirono un rombo che era ben esibito sul carrello su un letto di ghiaccio. Sarà stato circa 35 cm. Seppure più che sufficiente per tutti i commensali, dissi che mi sembrava piccolino. Stupefatto il maitre mi disse che era la massima grandezza presente al mercato e che quelli più grandi erano atlantici. Gli risposi che



(Foto tratte dall'articolo di Erna Toncinich intitolato "Storia di una chiesa in pericolo [...] e pubblicato oltreconfine su "La Tore" n. 11/2001 n.s.).

Duomo e campanile come appaiono oggi (foto gibbi) e in una vecchia fotografia, con gli orologi, nella quale il campanile termina con una copertura a piramide cuspidata: verrà riportato all'aspetto originario nel 1928. A sinistra, l'area dei lavori interrotti anni fa, che dovevano far sorgere nelle intenzioni della Municipalità, un albergo, un parcheggio sotterraneo e un centro commerciale, ma che hanno provocato dei seri danni alla chiesa.

mio nonno, durante la prima guerra mondiale, ne aveva pescato uno di 80 cm. nel Carnaro.

Per la cronaca fu pescato vicino ai pioppi con la panola (traina) ed avendo come motore della barca le braccia di mio zio Mario Justin. Forse grazie a quell'esercizio divenne poi il più prestigioso campione di canottaggio dell'Eneo e quindi di Fiume. Il nostro mare era allora pescosissimo e mio padre si lamentava, già negli anni '30, che così non era più.

Tojo, numero 3 dell'armo

con il quale conquistammo il bronzo del 4 con, esordienti, ai campionati italiani nel 1942, è il solo rimasto a Fiume. Gli altri due vivono uno in Argentina e l'altro in Australia.

Sono certo che una componente sia anche quella che fa ricordare come tutto era meglio nel buon tempo antico. Tuttavia Tojo è convinto che la pesca offre oggi molto poco rispetto ad una volta. I moli sono quasi scomparsi da quando hanno eliminato le zattere del silurificio. Gli sgombri sul sotomarin sono sempre più scar-

si. I bambini non pescano più da riva perché anche spari, guati e strighe sono divenuti una rarità.

"Xe andà via tuti, anche i pessi" è stato il suo commento.

F. Gottardi

L'esodo in letteratura

Da Cagliari Nerina Milia ci segnala queste righe de "Il Piccolo" di Trieste (firmate da Paolo Marcolin).

"Chi ha paura dell'uomo nero" è un romanzo sull'esodo istriano che colma un vuoto di una ventina d'anni. Da tanto tempo fatti che bruciano ancora non trovavano nella letteratura una misura di decantazione. In campo saggistico invece gli esempi non sono mancati, così come non sono state poche le polemiche e le divisioni in cui si è tirata per la giacca una storia difficile e tragica.

Invece il libro di Graziella Fiorentino sceglie i toni del racconto per mettere in scena la realtà e proprio così dimostra che, come ha detto l'editore Valerio Fiandra, "non occorre essere rancorosi per essere spietati". "Chi ha paura dell'uomo nero" vanta un piccolo record. In pochi mesi ha già esaurito le copie pubblicate dalla Lint a Trieste [...].

I Giraldi incisori

► da pag.10

Alfa nella Grande Mela, da dove viene ogni anno in Italia per i raduni.

Nel decennale della Marcia su Roma, il comune di Fiume ordinò un'esposizione delle pregiate statue in legno, alte circa 40 centimetri che rappresentavano figure importanti dell'era dannunziana. Io avevo 12 anni, ma ricordo chiaramente quella che rappresentava mio padre Alberto Bissaro ritto sulla stampella, con in testa un cappello a falde larghe come lo portavano gli artisti.

Chissà se qualche ricercatore avrà potuto appropriarsi di qualcuna".

LA VOCE DEL POPOLO Mercoledì, 24 ottobre 2001

PROGETTO BIS PER PARCHEGGIO E GALLERIA

Quanto si salverà in seno all'ex fabbrica tabacchi?

Foto Tatalovic

Il concorso assieme a Maja Franković, assessore cittadino alla cultura. Per evitare altri guai e scioglimenti, verranno concessi agli architetti tre mesi anziché i due consueti. Entro la metà di febbraio si conoscerà il nome dell'architetto che avrà riconosciuto meglio l'importanza di includere

Un "ombino" a Latirana...



... (con la scritta "M. Skull - Fiume - 35-XIII. Comune di Laurana") in una foto cortesemente fattaci pervenire da Trieste dalle sorelle Iedrisko.

UNA FASE DI STUDIO

Dopo il periodo di transizione vissuto prima e dopo l'incontro in sede governativa del 19/11/2001, di cui si è dato conto nella "Voce" di dicembre, i successivi contatti informali ci hanno fatto comprendere la validità delle scelte fin qui fatte e delle posizioni assunte. Il fatto poi che il

OSSERVATORIO

differimento delle scadenze abbia dato il respiro necessario per una concreta ed approfondita valutazione per evitare decisioni affrettate, ha fatto sì che chiarimenti ed incontri bilaterali facessero reciprocamente capire i motivi delle scelte fatte, affidando al lavoro della Commissione

di esperti il compito di analizzare tecnicamente ciò che i trattati regolamentano e quanto debba essere aggiuntivamente considerato, soprattutto per tener conto di tutte le giuste aspettative aperte.

Per questo ci sono state di conforto ed aiuto le mozioni di appoggio ricevute, quali quelle, che riporteremo nel prossimo numero del nostro Notiziario, del Consiglio Comunale di Trieste e dei Consigli Comunali e Provinciali di Verona. Significativo il comunicato emesso dalla Provincia di Trieste, dopo la riunione istituzionale del 30 novembre 2001, anche con l'adesione della Provincia di Roma, che ha varato un pool di esperti di diritto internazionale, che affianchi la Federazione degli Esuli in questa delicata fase di studio.

Contiamo che tutto ciò ci aiuti nel difficile cammino intrapreso, per una soluzione positiva ed onorevole della grave questione dei beni abbandonati.

G.B.

Valerio Castronovo - negli ultimi anni, si è assistito alla messa sotto accusa del Risorgimento in termini così liquidatori come mai era avvenuto. Giacché non è stata riesumata la tesi, di matrice gramsciana, secondo cui si sarebbe trattato di una "rivoluzione incompiuta", in quanto la componente democratico-repubblicana avrebbe dovuto battersi non solo per un'assemblea costituente eletta a suffragio universale, ma anche per la redistribuzione delle terre ai contadini (che in realtà era una prospettiva utopistica, per quei tempi). E neppure è stata riproposta la denuncia del "connubio" cavouriano, fra il Centro-destra e il Centro-sinistra del Parlamento subalpino, quale "peccato originale" della storia d'Italia, in quanto avrebbe fatto da battistrada al "trasformismo" (mentre quella convergenza fu l'unico modo concreto per isolare la destra reazionaria e clericale).

(2. continua)

BLOGK NOTES

L'esodo fu una deportazione

La Slovenia ha rubato all'Italia una parte del suo territorio, ed è inutile che gli ex "domobranci" o gli ex titini (tristemente noti partigiani rossi) navighino ancora per il mondo a cianciare di aver vinto la seconda guerra mondiale, e perciò di avere diritto di possedere quanto noi... gli avevamo tolto formando le province di Trieste e di Gorizia, come la Croazia blatera che le avevamo preso l'Istria e la Dalmazia, e perciò si struscia ora addosso alle "sinistre" italiana e slava perché accelerino il processo dell'entrata dei Croati nell'Unione Europea, accanto alla Slovenia. Il diritto dei popoli non è più quello della preistoria né del Medio Evo. Oggi, se qualcuno vince una guerra, non ha sempre ragione, né se la perde ha sempre torto. Esiste un diritto internazionale che, fra i suoi articoli, prevede il plebiscito o referendum, la popolazione che abitava un territorio prima del conflitto, non dev'essere né decimata né deportata, ma posta dinanzi ad un bivio: o rimango col vinto o col vincitore, sovrana o almeno autonoma, nella mia città o paese di residenza. Prendiamo ad esempio Pola e Fiume: al posto del piroscalo "Toskana" che ha portato in Italia ed in altri lidi quasi tutti polesani (28.000 su 30.000) ci doveva essere un'urna dove essi avessero deposto una scheda, segnandovi se volevano appartenere all'Italia o alla Jugoslavia. Così per i Fiumani: non deportati, strangolati, affogati, se si fossero rifiutati di sottomettersi alla Croazia e di imporre a scuola solo la lingua dei Croati amici del pogravnik Ante Pavelic (amico di Hitler) oppure di Tito, di Milovan Gilas e di Kardelj (i più feroci genocidi), ma sottoposti civilmente al quesito "o con l'Italia o con la Jugoslavia", premettendo che se la maggioranza, com'è da presumersi, avesse votato "Italia", Fiume ci apparterebbe ancora.

Ed infatti, è inutile parlare di missioni di pace nei Balcani, di comunità di rimasti in Istria, a Fiume e in Dalmazia, se prima non si ribadisce e non si scrive sui libri di scuola che la Venezia Giulia e la Dalmazia sono etnicamente italiane, che sono state sopraffatte dalla violenza slava durante, ma anche dopo la seconda guerra mondiale [...].

Liliana Toriser

(da "Trieste Oggi" dd. 18.05.01)

I bilanci del nostro Comune

	1999	2000
ENTRATE		
CONTIBUTI VOLONTARI	128.725.766	125.783.705
PER RADUNO	12.050.000	25.500.000
RICAVI VARI	1.767.000	1.586.000
INTERESSI ATTIVI	2.536.526	4.785.621
PARTITE DI GIRO	800.000	630.000
TOTALE E.	145.879.292	158.285.326
USCITE		
FUNZIONAMENTO UFFICI	5.169.230	4.616.313
RIMBORSI VARI: VIAGGI, ASSOC., COLLAB.	16.747.650	19.512.100
"VOCE DI FIUME"	78.307.282	73.647.006
RADUNO	21.158.000	25.625.900
SPESE CIMTERO FIUME	986.000	2.829.600
ATTIV. CULTURALI	8.693.000	4.500.000
FEDERAZIONE D. ESULI	1.200.000	610.000
PARTITE DI GIRO	3.336.265	530.000
VARIE, BANCARIE, C/C/P, ASSIC.	2.721.460	2.167.473
NOTARILI, TASSE	510.000	266.200
MATER. PROPAGANDA	-	4.550.000
SISTEM. MANUT. UFFICI	4.767.400	5.933.900
TOTALE	143.596.287	144.788.492
AMMORTAMENTI	8.371.600	8.371.600
	151.967.887	153.160.092
RISULTATO	(-6.088.595)	5.125.234

ANNO XXI

N. 7-12

FIUME

RIVISTA DI STUDI ADRIATICI
(Nuova Serie)

4

SOMMARIO

KATALIN MELLACE Omaggio a Miklos Vasárhelyi	3
AMLETO BALLARINI Anche Fiume ha avuto le sue foibe	6
LUCIANO GIURICIN La dura prova vissuta dalla popolazione italiana di Rovigno d'Istria	25
MARINO MICICH I mutamenti geopolitici nell'ex Jugoslavia con particolare riferimento all'area adriatica	49
ANDREA BELLONI La minoranza italiana in Istria, Fiume e Dalmazia dopo il Memorandum d'intesa tra Italia, Slovenia e Croazia (1992-2000)	69
RICCARDO ABET La fictio dei diritti umani bella critica di Hannah Arendt	76
ANTONELLO PERLI Mitologemi letterari del primo Novecento giuliano: i «figli del Carso» (Michelstaedter, Slataper e D'Annunzio)	87
ORNELLA D'ORAZIO Marisa Madieri: una donna racconta	99
LUIGI CAPANO Il Manifesto dei futuristi fiumani	105
DIZIONARIO BIOGRAFICO FIUMANO Silvino Gigante (a cura di Franco Laicini)	115
RECENSIONI Ezio Mestrovich, <i>A Fiume, un'estate</i> (a cura di Amleto Ballarini) Lino Vivoda, <i>Antonio Carbonetti-giornalista esule dalmata</i> (a cura di Marino Micich)	118
NOTE BIBLIOGRAFICHE	123
NOTIZIARIO	126
GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO	137
QUADRI SOCI	139

ROMA 2001

L'ITALIA E L'EUROPA

(2)

Valerio Castronovo (sul "Sole - 24 Ore") ha affermato poi:

"[...] il Risorgimento ha trasformato l'Italia, da quella semplice "espressione geografica" di metternichiana memoria, in un'entità statale fondata sul binomio fra patria e libertà e in una componente a pieno titolo del concerto europeo. D'altra parte, l'atto di nascita della nazione italiana non fu soltanto un evento politico-diplomatico, né esso ebbe altra legittimazione che l'annessione del resto d'Italia al vecchio Stato sabauda. Se la concezione mazziniana della rinascita italiana, come rinnovamento innanzitutto delle coscienze e dell'etica pubblica, costituì l'espressione più alta del Risorgimento, l'unificazione nazionale nel quadro di un regime costituzionale in proiezione dinamica verso l'Europa fu a sua volta il risultato di un movimento di idee che, sviluppatosi nel solco del liberalismo cavouriano, coinvolse uomini di azione e di cultura di varie parti d'Italia".

"Senonché - secondo

I NOSTRI GIORNI DELLA GUERRIGLIA (1943-1945)

Come si ricorderà, recentemente - e cioè l'11 ottobre u.s., in una causa penale impropriamente anche definita "per le foibe carsiche" - è stata infine emessa una sentenza dalla 1^a Corte d'Assise di Roma. In particolare è stato dichiarato che in quella sede non si procedeva contro Oskar Piskulic in relazione all'omicidio di Giuseppe Sincich (assassinato a Fiume il 3 maggio 1945) perché il fatto contestato sarebbe stato da considerarsi "estinto per l'amnistia concessa con DPR 460/59".

Ci è stato quindi chiesto

► a pag. 13

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

USP Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

I NOSTRI GIORNI DELLA GUERRIGLIA (1943-1945)

► da pag. 12

se - con riferimento alle polemiche sollevate dalla sentenza ora ricordata - eravamo in grado di fornire qualche breve accenno sulle tesi in contrasto in questa occasione. Rispondiamo che in una eventuale comparazione delle tesi in questione appare utile privilegiare anzitutto le indicazioni delle seguenti persone: Antonio Luksich-Jamini (già presidente del C.L.N. di Fiume), Enrico Burich (patriota

OSSERVATORIO

“in senso risorgimentale e mazziniano”), Luciano Giuricin (cultore della storia della Resistenza con particolare riguardo alle iniziative del movimento partigiano jugoslavo nell'area giuliana).

Va precisato ancora che accanto ai contributi ora accennati sarebbe doveroso tenere presente anche le indicazioni di vari organi di stampa clandestina del movimento partigiano jugoslavo (e principalmente de “Il nostro Giornale”), senza ignorare nel contempo - in questo confronto - varie altre testimonianze

e quindi senza escludere nemmeno gli scritti di persone che negli anni 1943-1945 per periodi più o meno brevi furono a fianco dei tedeschi (come ad es. Lino Poli).

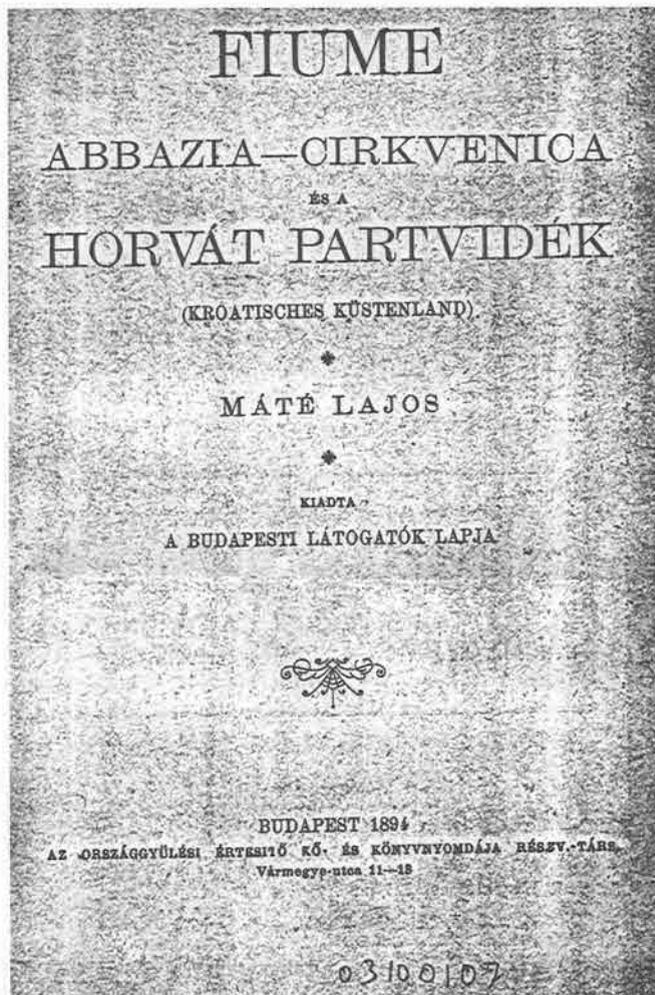
Nell'eventuale impossibilità di terzi di dedicarsi a lunghe ricerche sull'argomento, potrebbe essere di qualche giovamento la consultazione dell'opera “Guerriglia e guerra sui due versanti del Nevo, 1943-1945”, curata da Mario Dassovich per le edizioni Del Bianco di Udine (collana “Civiltà del Risorgimento”, a cura di Giulio Cervani).

EL “SPARHET”

Non solo un apparecchio, ma una zona di fenomeni e operazioni. Per esempio i rumori. Lo scloc-sdeng secco e cupo dello sportello del solido sparhet di metallo; il clang sincopato dei cerchi di ghisa della piastra; tenero ma graffiante lo strofinio della legna; lo sfrigolio dell'acqua schiacciata tra il fondo delle pentole d'alluminio e la superficie

arroventata. Processi chimici e fisici. Carta mastruzada, legno taiuzado; trapasso di colori e di forme nella combustione, produzione di odori, innumerevoli transizioni. Pezzi di carbone tagliati lungo linee fossili; gocce seguite con lo sguardo nella corsa verso l'evaporazione; sperimentazione degli effetti del calore sulla pelle; la danza delle fiamme spiata attraverso fori e fessure. Accanto alla funzionalità della cottura venivano tracciati percor-

si paralleli entro un piccolo laboratorio di apparente inutilità. Nonne e bambini complici nell'armeggiare coperchi per provocare colonne di vapore, suoni modulati dagli sbalzi di temperatura e di tiraggio, odori esasperati da inutili ma intenzionali accensioni, domestiche audacie sperimentate in prove ignee, giochi di ombre e riverberi a luce spenta, crepitii e tepore dell'interno opposti al silenzioso calare delle notti invernali. Borbot-



Segnaliamo (su suggerimento della libreria “Umberto Saba” di Trieste) questa “chicca” d’antiquariato.

tio di pentole e magia di mutazioni, tra fagioli messi a bollire secondo vecchie ricette e lignee fibre da cui spurgavano umori si creava un

piccolo interregno di natura e cultura.

(dal “Dizionario fiumano passato minimo” di Ezio Mestrovich, edito a Fiume)





Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Rita Emoroso ed Arnaldo Sain hanno ricordato a Como i loro cinquant'anni di matrimonio. In questa occasione la S. Messa è stata celebrata da don Giorgio Quaglia, missionario reduce dall'Argentina ed amico di famiglia.



Amici e parenti festeggiavano il 10 ottobre u.s., il 48° ann. di matrimonio di **Lidia Toncinich e Boris Stefancich**, che vediamo nella foto assieme alle nipotine **Elizabeth e Jaqueline Stefancich - Thurston**. Auguri di altri molti anni insieme.

Un dialogo

Vi trasmetto un breve dialogo, ispirato alla vicenda di **Norma Cossetto** (una delle tante vittime di quella vera e propria “pulizia etnica”, operata ai danni delle popolazioni italiane di Istria e Dalmazia alla fine della seconda guerra mondiale).

Il titolo - *Istria Rossa* - è quello delle tesi di laurea che la stessa stava preparando nel 1943 sotto la guida del Prof. **Concetto Marchesi**, prima che la propria vita venisse sconvolta, e, quindi, bruscamente interrotta.

Spero che riteniate di poterlo divulgare: da parte mia, lo riterrei un omaggio alla memoria della sventurata protagonista (dopo il diploma di laurea honoris causa conferitole post mortem dall'Università di Padova).

Luca Dorizzi (Verona)

Norma - [...] qui, al buio,

è impossibile distinguere il giorno dalla notte: qui è sempre notte fonda... comincio a farneticare, parlo con i fantasmi della mia mente, con gli scarafaggi che mi girano attorno e temo perfino di diventare come loro, anzi, lo desidero, forse li invidio... fisso un punto nel muro... provo a non pensare a nulla... la mia mente vaga nel vuoto... sto per perdere conoscenza...

Maria - Quando, all'improvviso, si apre la porta, il carceriere ti dice di uscire e di seguirlo, ti accompagna in una stanza enorme e tetra dove, in fondo, ci sono tre uomini seduti attorno ad un tavolo.

Norma - “Vieni avanti” - ordinano perentori - “è arrivato il momento del processo. Riconosci questo libro?” “Certo è la mia tesi di laurea, è quasi terminata, ma voi, come l'ave-

► a pag.14

Un dialogo

► da pag. 13

te avuta?" "Non ti riguarda; dicci tu, piuttosto, perché le hai dato quel titolo: Istria rossa? Perché proprio rossa?" "Per via delle miniere di bauxite. Ce ne sono tante qui. Ma ora, non più soltanto per tale ragione" "Per quale, allora?" "Per il sangue che scorre a fiumi sulla nostra terra, a causa vostra".

"Basta così, l'hai voluto tu, la decisione è presa, farai la fine degli altri". Accolgo la sentenza come una liberazione, mi riaccompano in cella... comincio ad assaporare la dolcezza dell'estremo riposo... e, nel contempo, provo un'indicibile nostalgia, per il mio paese, il mio mare, la mia casa, la mia famiglia... e soprattutto per lui, il mio amore!

Mi chiedo dove sarà ora, cosa starà facendo... fulmineo, un terribile presentimento mi assale: che l'abbiano preso? Che sia anch'egli stato condannato a fare "la fine degli altri"?

Maria - Ed il tuo timore è purtroppo fondato quando ti vengono a prelevare, per condurti al luogo prescelto per l'esecuzione, ti fanno passare davanti alla sua cella... i vostri sguardi s'incrociano.... rimane-

te impietriti dallo sgomento... e, intanto, copiose le lacrime sgorgano dagli occhi... alla fine si sente un grido, strozzato nella gola: "Non ti lascerò mai!" Poi, via, verso l'abisso... sul colle spoglio, lassù, ci sono altri sventurati che attendono la stessa sorte, le mani giunte gli uni agli altri col fil di ferro. Arrivati in cima, ti legano ad un albero, ti strappano i vestiti, ti sputano addosso e... ti stuprano ancora [...].

Si sentono urla, pianti, maledizioni... infine, un colpo di pistola... Il primo della fila precipita nella gola profonda, trascinandosi con sé tutti gli altri, ancora vivi... manchi solo tu... prendono allora un ramo appuntito e te lo conficcano nel ventre... il tuo grido di dolore rimbomba ovunque, assordante, lancinante... ed il tuo corpo, ormai esanime, viene slegato e poi gettato nella voragine... quindi liberano il cane [nero], gli sparano e buttano giù pure lui. Chissà, forse in quel baratro c'è vita, ancora!

Nel frattempo là, nella sua cella, anche il tuo amato ha smesso di soffrire, con un temperino si è tagliato la gola.



FIUME - Palazzo Adria

“Ala festa dei veci fiumani”

*Sabato vado al balo
dixeva sior Daniel
e là mi senza falo
farò ciasso e bordel.
Saremo insieme tuti,
tuti veri fiumani,
e veci, grasi e sutif
se daremo le mani.
Non ghe sarà altre raze
tuto sarà un color,
parleremo domace
come ne deta el cor.
Ricordemo i ani
quando fioi in Gomila
corevimo drio i cani,
a venti o trenta in fila.
Quando le sere scure
giogavimo ai soldai...
Le fughe e le paure
dei veci pulizai.
Ricorderemo i canti
che ne infiamava i cori,
ricorderemo i pianti,
le gelosie i amori.
Diremo soridenti,
el cor ne bate in sen!
Se semo senza denti,
pur se volemo ben.
E alegri baleremo,
tegnindose per man...
Contenti saltaremo
parlandose in fiuman.*

Scritto da Arturo Caffieri

(Rocambo 1e, 1867-1941), fra l'altro, Autore del testo della tradizionalissima canzone "Gavemo l'Aquila...", e segnalatoci dall'Argentina da Furio Percovich con l'intermediazione di Giulio Scala.

Riflessioni su una "emigrazione"

[...] nel complesso si può sostenere che gli emigrati giuliano-dalmati hanno raggiunto nei paesi di insediamento mediamente delle ottime posizioni socio-economiche, integrandosi perfettamente nel tessuto ambientale (anche se mantengono viva la nostalgia per la terra natia e legami tra corregionali attraverso varie forme associative) e dimostrandosi cittadini leali ed esemplari dei nuovi paesi d'adozione. Tutti, a prezzo di duri sacrifici sono riusciti a superare la stressante fase iniziale di prima sistemazione, acquisendo poi nell'insieme e singolarmente - dal più famoso, il corridore automobilistico mondiale Andreotti, al più umile lavoratore, rispetto e stima generali. Non hanno fomentato gravi problemi sociali, non sono saliti alla ribalta internazionale per azioni criminose politicizzate o meno; costituiscono perciò senz'altro un'emigrazione di qualità nel contesto del fenomeno concernente anche altre etnie costrette, attorno allo stesso lasso di tempo, ad operare la triste scelta dell'emigrazione per poter sopravvivere.

Permane però, nonostante la sistemazione raggiunta, nell'emigrato giuliano-dalmata una macerazione interna che solo l'esule può intendere appieno, ed è nella comprensione di questo tormento spirituale che si vuole essere partecipi, con un segno di fraterna solidarietà [...]. Con un sereno auspicio: che in un domani non tanto lontano i figli degli emigrati-esuli possano ritornare nella terra dei padri assunta ad un novello clima di libertà, nell'ambito di strutture amministrative comunitarie europee che cancellino le barriere di ingiusti confini, col ripristino del diritto di Istriani, Fiumani e Dalmati italiani alla libera residenza nel proprio nativo "habitat". Rendendo

così giustizia agli esuli ed emigrati giuliano-dalmati condannati ingiustamente a provare "come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale" [... Dante insegna].

Lino Vivoda
(dal vol. "Antonio Carbonetti, giornalista esule dalmata", edito a Imperia nell'anno 2000).

RICORDANDO

Nato a Fiume (2)

Quel giorno Vasarhelyi mi trasmise l'importanza del senso di appartenenza a un luogo e il rispetto della memoria, l'orgoglio delle proprie radici.

Si espresse così nel suo intervento a Fiume "I miei genitori erano ungheresi, la nutrice una donna croata, i maestri italiani, la governante tedesca, gli amici, compagni di scuola e di giuochi, la "mularia", fiumani, quindi italiani, croati, sloveni, istriani e dalmati. Le prime sillabe udite furono ungheresi, il primo canto slavo, le prime frasi italiane, ma fra di noi parlavamo tutti il nostro gentile idioma fiumano, "se ciacolava". Sapevo l'ungherese, ma imparai a scrivere e a leggere in italiano. La città nativa fu una culla multiculturale esercitando un influsso importante per tutta la vita".

Con la sua sentita partecipazione Vasarhelyi ha contribuito senza dubbio a raffor-

► a pag. 15

Bruno Stemberger

Un pezzo del cammin di nostra vita



Cussì, per ricordarse de lori e de quele situazioni
Milano (?) luglio 1997

R I C O R D A N D O

► da pag.14

zare la difficile opera che il nostro sodalizio scelse anni orsono di portare avanti, dopo la simbolica caduta del Muro di Berlino, decidendo di stabilire rapporti culturali con la città di origine per contribuire assieme a italiani rimasti e ai croati alla crescita civile e culturale dell'odierna città, senza dimenticare il sacrificio patito dagli esuli. Fiume perse, in seguito agli avvenimenti dell'ultimo conflitto mondiale circa l'80% della sua popolazione originaria, che scelse la libertà e la democrazia riparando in Italia e nel resto del mondo occidentale, per sfuggire a un regime totalitario come fu quello jugoslavo di Tito, soprattutto dal 1945 al 1954.

Nel 1999 in quel convegno tenuto a Fiume Miklos Vasarhelyi ci ha lasciato, con la sua testimonianza, uno degli esempi più belli e spontanei che non potremo e non potremo mai dimenticare.

Marino Micich

Narciso Mandich

Ci scrive Giulio Scala:

"No' l'iera né un tombeur-de-femmes, né tampoco un sciupafemmine (i disi a Napoli) come qualchedun de noi "Esterni", a Brindisi. El andava anche lui al Tecnico in Città [da collegiale del "Tommaseo", N.d.R.]

Mulo pitosto introverso, no' l'ciacolava molto e el gaveva finido col sposàr la mula Brindisina Rina che essa la vegniva con noi in Classe in 4 e 5.

Magro e anima longa, el era tuto preciso spudado de el suo Papà che - per una generaziòn - el era stado el nostro Postièr de Bonaroti a Fiume. Mi me ricordo sto omo, anche lui de poche parole, alto de statùra, con una mantela grigia (de le Poste) longa fin pertera, con una bareta de postièr che, quela volta, la era identica a quella dei ufiziài italiani de la Prima Guera Mondial (alta, col frontùn) e sta granda borsa de pèle a tracòla.

Ve stago parlando del Narciso Mandich, che el giorno 3 de Dicembre el xe

andado a giogarse in Briscola o Scopone Sjentifico coi altri tre nostri cari muli, Ragionieri de Brindisi: Otavio, Ighel e Nevio Galli.

Adio Ciso! Se vedarèmo".

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



L'8 luglio us., a Torino **MALFADA D'ERCOLE in TOMSICH**, nata a Fiume l'11/2/23. Lo annunciano con tristezza il marito Mario, le figlie Marina e Claudia, il nipote Andrea ed il fratello Ercole dall'Australia.

Il 23 novembre u.s., a Savona, **LIVIO CALCI**, originario di Abbazia, noto sportivo a Fiume sin dalla giovinezza, campione Nazionale del '41 di salto triplo e poi assoluto Ligure nel '47. Lo ricorda con stima ed affetto il figlio ing. Guglielmo con la moglie Cristina ed i parenti tutti.



Il 29 novembre u.s., **ALFIO UMILE**, di anni 70. Per molti anni socio attivo, consigliere e collaboratore della Lega Fiumana e del Comitato A.N.V.G.D. di Napoli. Alla cerimonia religiosa alla quale ha partecipato una rappresentanza del Comitato con il labaro, il sacerdote, nella breve omelia, Lo ha ricordato come "fiumano orgoglioso della Sua origine e dei sacrifici che ne sono seguiti".



Il 16 dicembre u.s. a Sydney **AMALIA MATTAS**, nata in Istria a Gradignie ma vissuta a Fiume per molti anni dove era andata sposa al defunto Romano Mattas. Lascia nel più profondo dolore la figlia Anna, la nipote Nadia con suo marito Peter.

Il 18 dicembre u.s., a Trieste, **LEONE ULIANI (LEO)**, di anni 87, conosciuto a Fiume quale bravo elettricista con il laboratorio in Piazza del Municipio, molto noto nel campo dello sport: giocatore di calcio, arbitro di pallavolo, giudice di gara in atletica leggera, organizzatore e giudice di ciclismo. Lo piangono il figlio Claudio, la figlia Renata con il marito Gianfranco ed i nipoti Silvia ed Emiliano. Ce lo comunica il cugino Bruno Ciceran da Pescara.



A La Spezia, **JOLANDA BERNOBICH ved. MARRAS**, di anni 83. Con dolore ce lo comunica dall'Australia la cognata Paola Rezman ved. Bernobich. Si associano al dolore il figlio Lionello, i nipoti Eddy Bernobich, Tamara Curatolo e Valnea Paladino con i rispettivi coniugi Chris, Simone e Peter ed i loro figli che pur vivendo in Australia l'hanno conosciuta ed amata. Jolanda era conosciuta alla comunità fiumana come insegnante e moglie del prof. Pietro.

RICORRENZE

Nel 1° ann., della scomparsa di **ROSARIO DUNCOVICH**, noto negli ambienti sportivi fiumani per l'impegno dimostrato in gioventù nell'attività pugilistica, e della figlia **EDERINA in BORAU**, dec. a

Monchengladbach (Germania) dopo lunga malattia, Li ricordano con immutato affetto la figlia Licia, il genero Vladimiro, i nipoti Boris, Ledy e Gherard.

Nel 50° ann. (14/2) della scomparsa del caro papà **GIOVANNI VALENCICH**, Lo ricordano con immenso affetto le figlie Vania (Australia), Gloria (Udine), Ileana (Chiavari GE) ed i parenti tutti.



A 12 anni dalla scomparsa di **GIANNI BERNOBICH**, Lo ricordano con dolore e nostalgia Lionello Marras, Paola Rezman, Eddy Bernobich, Tamara Curatolo e Valnea Paladino con i rispettivi coniugi Chris, Simone e Peter ed i loro figli.



A 3 anni dalla scomparsa di **LILIANA MAGRIS in ROSATO**, avvenuta il 26/2/99, i parenti e gli amici La ricordano con immutato affetto.



Il giorno 25 gennaio cadeva il quarto anniversario della perdita di **GIUSEPPE SIRSEN**. La moglie e il figlio lo ricordano ai parenti, amici e conoscenti. Partecipa vivamente la famiglia Viezzoli.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di DICEMBRE 2001. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

100.000

- Cosulich Carlo, Padova - Di Francesco Ennio, Roma - Ardito Edelweis ved. Czimeg, Torino - Mannarà Giuseppina, Trieste - Turina Bruno, Trieste

70.000

Purkinje Marisa, Ancona

50.000

- Crellis Maria, Alessandria - Brizzi Maurizio, Bologna - Onida Gavino, Bologna - Duiella Matteo, Chiari (BS) - Stagni Götsch Margherita, Bolzano - Villatora Arturo, Bolzano - Boi Emanuele, Padova - Giadresco Silvano, Este (PD) - Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (PI) - Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) - Villich Giuseppe, Ravenna - Sablich Romano, Roma - Einhorn Ricotti Lau-

ra, Roma - Milos Puma Edda, Torino - Feresin Onorio, Trieste - Damiani Silvia, Trieste - Dragogna Giorgio, Trieste - Massera Anna, Treviso - Simone Delia, Udine

30.000

- Faioli Silvia, Marina di Montemarciano (AN) - Naddi Trentini Francesca e Vinicio, Bologna - Santel Pietro, Bologna - Superina Dario, Brescia - Solis Cerutti Loretta, Bolzano - Daneo Claudio, Genova - Fischer Erica, Grado (GO) - Kniffitz Ferruccio, Ravenna - Superina Margherita, Roma - Duiella Pietro, Trento - Mihailovich Emilio, Torino - Sterpin Lina in Fabozzi, Torino - Jobbi Nives, Trieste - Valcovi Trebbi Livia, Verona

25.000

Sivieri dott. Arnaldo, Padova
- Giannozzi Giacomo, Torino

20.000

- Barca Vincenzo, Bergamo -
Milia N., Cagliari - Erlacher
Antonio, Genova - La Malfa
Livio, Taranto - Ribarich
Rodolfo, Rivoli (TO)

15.000

- Orlandini Ornella, Monte-
prandone (AP) - Ulrich
Adalberto, Torino - Rack
Benito, Terni, perché gli porti
sempre la "voce" della sua
terra, lontana ma vicina nel
cuore - Di Marco Bruna,
Spinea (VE)

10.000

Dubs Alberto, Alessandria -
Stanflin Albina, Forlì - Tomasic
Panziera Sonia, Padova -
Graziano Gilda Attadio, Tori-
no - Sardi Armando, Mestre
(VE) - Barbetta Renzo, Sotto-
marina (VE)

Sempre nel mese di DICEM- BRE abbiamo ricevuto le se- guenti offerte fatte IN ME- MORIA DI:

- NICOLÒ FRANCOVICH, nel
29° ann., Lo ricordano la mo-
glie, il figlio e la nuora,
Mogliano Veneto (TV): lire
50.000

- defunti delle famiglie
LOVRENCICH e TKALEZ, da
Silvano Lovrencich, Torino:
lire 50.000

- marito ALBERTO
NEGOVETICH, papà AN-
DREA BLECICH, mamma
GIUSEPPINA e fratello
ALDO, Li ricorda con tanto
amore ed affetto Wanda
Blecich Negovetich, Rapallo
(GE): lire 100.000

- RODOLFO e CARLA
BOSSI, dalla figlia Nives, Ge-
nova: lire 50.000

- ELDA PEZZULICH in
PREDONZANI, dal marito
Derio e dai figli Allida e Ro-
berto con coniugi e nipoti,
Genova: lire 50.000

- Cari genitori SALVATRICE
ed ANTONINO SARCIA' e fra-
tello FEDERICO, dai figli Giu-
seppe (Ferrara) ed Erminia
(Castelmaggiore BO): lire
50.000

- ADOLFO GOTTARDI, caris-
simo indimenticabile papà,
dalla figlia Erinna Gottardi
Minoli, Rapallo (GE): lire
100.000

- Cari genitori DORA
GREGORICH ed EGEO TAR-
TARO e nel ricordo dello zio
TULLIO e del cugino MARIO,
con affetto, da Myriam,
Pomezia (RM): lire 50.000

- Amico NINO NEKICH ed
amica ANITA RICOTTI, da
Riccardo Ljubi, Livorno: lire
40.000

- NERINO ISKRA, Mulo del
Tommaseo, nel ricordo di una
fraterna e meravigliosa ami-
cizia, da Nini de Luca,
Bogliasco (GE): lire 50.000

- ELDA PEZZULICH, nel 2°
ann., la ricordano con affetto
Giorgio e Cristina Pezzulich,
Bergeggi (SV): lire 20.000

- Genitori GIUSEPPE e TE-
RESA KRISTOFICH e frate-
llo JOSI, con affetto e rimpian-
to, da Tato (Varese), Giacinta
Brozich (Usa) e fratello Anto-
nio (Perth - Australia): lire
150.000

- Defunti delle famiglie
TERDIS e DESSARDO, da
Ezio Terdis, Conegliano (TV):
lire 30.000

- marito PASQUALE di LUC-
CIO, da Maria Longobardi di
Luccio, Napoli: lire 50.000

- BRUNO RABACH, dalla
moglie Dani, Cogoletto (GE):
lire 50.000

- defunti delle famiglie
SCHLEGEL e MARCELLINO,
da Teresa Maria Marcellino,
Bologna: lire 50.000

- EUFEMIA RIBARICH
VISINTIN, NICOLINA E GIU-
SEPPE VINAGO, dalle fami-
glie Visintin e Vignago,
Novara: lire 30.000

- Defunti HOST e MIHICH, da
Cristiana Host, Bergamo: lire
100.000

- VITTORIO ROSSI, dalla
moglie Bruna e dalle figlie
Maria e Raffaella, Trieste: lire
50.000

- Cara mamma MERY
RUSICH, dalla figlia Nucci,
Trieste: lire 50.000

- Genitori ALBINA ed AR-
MANDO e fratello ARMAN-
DO, con tanta nostalgia per le
felici Festività insieme, ormai
sempre più lontane, da Uccio,
Imperia: lire 50.000

- Cari GENITORI, fratelli ET-
TORE, ITALO E LAURO e
sorella ADA, da Nereo e Lau-
ra Benco, Mestre (VE): lire
100.000

- Mamma ANNA e fratello
MARIO, da Luciano Dekleva,
Favaro Veneto (VE): lire
30.000

- padre GIUSEPPE, nell'ann.
(18/12/78), dalla figlia Tina
Franchi, Milano: lire 10.000

- Marito CORRADO
SCALORBI, da Nevja Sabaz,
Bologna: lire 30.000
- sorella e cognata IOLANDA
RENKA, da Nello e Chiara
Barbadoro, Trieste: lire
40.000

- cari genitori ARTURO DI
RACCA e MARIA SIROLA,
fratello TURY e tutti i PAREN-
TI defunti, da Mario ed Ennio,
Pescara: lire 200.000

- TORUCCIO ZORZAN, dol-
ce consorte della sua cara
amica Loly, con tristezza, da
Enea, Roma: lire 50.000

- Cara ed indimenticabile
ANITA SUPERINA, la ricorda-
no sempre con infinito affetto
le sorelle Alma da Bergamo
ed Antonietta da Roma: lire
50.000

- TERESA ANTOGNINI in
D'ANDRE', nel 2° triste ann.

(17/12/99), dal marito e dal fi-
glio, Ancona: lire 100.000

- EGIDIO, LIDIA E BIANCA,
da Lory Barzoni, Marghera
(VE): lire 20.000

- Cari zii LINA E MATTEO
KATNICH, da Fiorenzo Sione,
Brazzano di Cormons (GO):
lire 50.000

- Genitori PIETRO E BOJANA
BORGHI, dai figli Alessandro,
Vera ed Olga, Milano: lire
50.000

- Cari genitori GINO ED
AURELIA, Li ricorda sempre
con affetto la figlia Aristeia,
Savona: lire 50.000

- Sorella VANDA BENEDET-
TI, dec. l'11/9/2000 a Trieste,
da Saverio Benedetti, Milano:
lire 100.000

- MAMMA, PAPA' e fratelli
GINO e GIANNI LORENZINI,
da Giulia Lorenzini, Desio
(MI): lire 30.000

- QUIRINO STAVAR, nel 2°
ann., (7/1) Lo ricorda la mo-
glie Giustina Berlot e famiglia,
Torino: lire 100.000

- Caro CELSO, Lo ricorda con
affetto la moglie Melita
Banovaz, Nichelino (TO): lire
30.000

- Care zie LINA E JOLE, con
affetto dal nipote Sergio e dal-
la sorella e cugina Dina, Tor-
rette di Ancona (AN): lire
30.000

- Papà GIOVANNI SMERDEL
e mamma FRANCESCA
ANDERLE, dal figlio Livio
Smeraldi, Trieste: lire 100.000

- Propri CARI defunti, PAREN-
TI E CONOSCENTI ovunque
sepolti, con rimpianto, dalla
famiglia Micolandra, Chiavari
(GE): lire 100.000

- propri CARI, MAMMA,
PAPA', FRATELLI E SOREL-
LA, da Umberto De Carlo,
Fabriano (AN): lire 25.000

- Cari defunti delle famiglie
MANCE e MILUTIN, da
Darinka Milutin, Gorizia: lire
30.000

- LEOPOLDO UBERTI, dec.
a Torino l'1/2/91, e di Sua so-
rella NADA, dec. a Sacile il 20/
7/2001, Li ricorda con affetto
la moglie Adele Cassè Uberti,
Torino: lire 30.000

- Mamma BRUNA FRÜSTIK,
papà RENATO e fratello
FULVIO TESSAROLO, da
Mirella Tessarolo Felrito, Cen-
to (FE): lire 20.000

- PADRE, legionario fiumano
e maresciallo dei bresaglieri,
da Gino Bongiovanni, Reggio
Calabria: lire 100.000

- Cari defunti delle famiglie
BALLARINI e SPROHAR, da
Maria Ballarini, Monza (MI):
lire 30.000

- Suoi cari scomparsi: papà
PEPI, mamma ZAIRA DAVI e
nonna VALERIA LUDVIG, da
Gioletta Candiloro, Treviso:
lire 150.000

- EDITH STOCKER in
RACCANELLI, nel 10° ann.
(2/12) dal marito Nereo, dal

figlio Paolo e dalla nuora Eli-
sabetta, Mestre (VE): lire
100.000

- Defunti delle famiglie
SKLEMBE e MARCEGLIA,
da Alfio ed Alice Sklemba, Tri-
este: lire 50.000

- GENITORI, PARENTI ed
AMICI, da Edoardo Vollman,
Padova: lire 50.000

- OSCARRE FABIETTI, nel 9°
ann., dalla moglie Licia, Bolo-
gna: lire 500.000

- Cugina IRMA
WIEDERHOFER, da Mario
Decleva (Livorno), Alberta
(Serra Riccò GE) e Rodolfo
(Genova): lire 50.000

- MAFALDA MACINI ved.
MENEZHINI, dalle figlie Milda
e Tiziana, dai generi e nipoti,
Novara: lire 30.000

- JOLANDA RENKA, nel 1°
ann., dal marito Giordano e
dalla figlia Bruna, Trieste: lire
50.000

- GIOVANNI CAMALICH, nel
24° ann., dai figli Armida (S.
Donato Milanese) ed Argeo
(Padova): lire 50.000

- Carissimi amici EMILIO
TAMBURLINI, marito di
Milena Kausek, dec. a
Tarvisio, e MARGHERITA
(GHIGHI) - PALMICH
BALLICO, dec. a Salerno, da
Nori e Tonin Zmarich, Pado-
va: lire 60.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Vecerina Eugenia (Genny)
ved. Pressich, Monfalcone
(GO): lire 10.000

- Lenaz Alceo, Pescara: lire
30.000

- Todero Giuseppe, Torino: lire
10.000

- Sabaz Lidia, Bologna: lire
50.000

- Bertogna Guerrino e
Faraguna Bruna, Monfalcone
(GO): lire 30.000

- Derencin Lorenzo, Monza
(MI): lire 50.000

- Pinna Graziella, Chivasso
(TO): lire 30.000

- Arlandi Pachomoff Sonia,
Tortona (AL): lire 30.000

DALL'ESTERO

GRAN BRETAGNA

- Mitterrodt Silvia, Londra: lire
20.000

FRANCIA

- In memoria dell'ing. BRUNO
SKULL, nel 50° ann., Lo ricor-
dano i figli Letizia e Giusep-
pe, Charbonnières Les Bain:
lire 200.000

SVEZIA

- In memoria dei genitori GIU-
SEPPE FANTINI e LIDIA
STECICH, da Claudio (Vastra
Frolunda) e Tullio
(Svedalen): lire 100.000

SVIZZERA

- In memoria di LIVIA MANINI,
da Claudio Manini, Losone:
lire 100.000

CANADA

- In memoria di EMILIO
BURUL, da Luciano Susan
con la moglie Erminia, Toronto
ONT: lire 41.220

- In memoria dei genitori
AGNESE e GIUSEPPE RO-
TONDO, e GIUSEPPINA E
DANTE VIOTTO, sorelle e fra-
telli ANTONIETTA, ANNA,
ELDA, UCCIO, VITO,
GLAUCO, e IOLE ED ALDO
VIOTTO, zii VITANGELO E
MIETTA SALVEMINI ed
ALDO GIULIVI, cognati FELI-
CE D'ADDIO ed ALBERTO
CAVAGLIERE, compari TONI
ed ANNA UDOVICICH, da Ina
e Fulvio Rotondo, figli e nipo-
ti, Montreal: lire 68.500

- In memoria dei cari defunti
delle famiglie TONCINICH e
STEFANCICH, da Yvonne
Stefancich, Nepean ONT: lire
27.400

USA
- In memoria dei defunti delle
famiglie PADOVANI, GIUSTI
E VENTURINI, da Laura Pa-
dovani e famiglia, Bedminster
NJ: lire 43.360

- In memoria dei cari defunti
delle famiglie LIPIZER e CAR-
NEVALE, da Alcide Lipizer,
New York NY: lire 43.500

- In memoria del figlio GINO e
dell'amico MARCO MAGHI,
da Gino Gard (Gardas-
sanich), Westchester IL: lire
108.750

- In memoria dei CARI defun-
ti, da Guglielmo e Maria
Zancopè, Elmhurst NY: lire
217.500

- In memoria della cara MAM-
MA, sempre vicina, da Ione
Medvedich, New York NY: lire
43.500

- In memoria dei CARI defun-
ti, da Anita Bon e Marcello
Baldo, Rochester NY: lire
43.500

- In memoria di TONI
JURINOVICH, dec. nel 1996
a 93 anni, e PALMINA
TERDICH, dec. a Livorno a 92
anni, dalla figlia Giovanna,
Myres: lire 217.500

AUSTRALIA
- In memoria del caro marito
e papà ETTORE BENCO, da
Armida e Vieri, Rockdale
NSW: lire 100.000

- In memoria della cara mam-
ma MARIA SAFTICH ved.
FILCICH e della mamma del-
la moglie, ANNA KALCICH
ved. Serdoc, da Alberto
Filcich e Miliza Serdoc,
Banora Point NSW: lire
44.630

**PRO SOCIETÀ STUDI
FIUMANI - ARCHIVIO MU-
SEO DI FIUME**

- In memoria dei propri CARI
defunti, da Wilma Puhali,
Roma: lire 50.000

- Per ricordare l'AMATO, da
Giuliana Graber, Olbia (SS):
lire 50.000

- In memoria dei genitori
ROMOLO e GIANNA SERI da
Luigi Seri, Verona: lire 50.000